



Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini 1 - Varese • Poste Italiane S.p.A. - S.A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DBC Varese - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai Soci

A Busto Arsizio la Serata della Riconoscenza 2015

Sono passate molte edizioni da quando la Sezione di Varese, nel lontano 1980, ha deciso di celebrare in un modo concretamente solidale la memoria del suo primo cappellano don Antonio Riboni (per gli Alpini Pà Togn).

Pertanto è stato istituito un premio (consistente in un caratteristico bassorilievo in bronzo) da assegnare ad un Alpino o Amico degli Alpini che si fosse particolarmente distinto nell'espletamento di opere di solidarietà verso persone, istituzioni bisognose.

La città di Busto Arsizio, a degno coronamento del Raduno del 2° Raggruppamento di metà ottobre 2015, ha ospitato la 36ª edizione di questo premio.

La serata ha avuto inizio con un prologo davvero eccezionale: la recita, da parte di alcuni alunni della classe 4ª B della Scuola primaria "E. De Amicis" di Busto Arsizio, di brani riguardanti la prima guerra mondiale; molto emozionante è stato il canto finale dell'inno degli Alpini



L'orchestra a plettro dei Mandolinisti Bustesi, che ha suonato "Mandolini e chitarre dalle trincee", la musica della Grande Guerra.

eseguito dagli stessi alunni.

Giustamente il capogruppo del Gruppo Alpini di Busto Arsizio Franco Montalto si è sentito in dovere di ringraziare le due insegnanti consegnando loro il "guidoncino" raffigurante il simbolo del Raduno del 2° Raggruppamento.

Come tradizione, al termine di questo prologo, sono stati premiati i diversi gruppi della Sezione che hanno partecipato alle gare valevoli per il Trofeo del Presidente

Nazionale "Bertagnoli" della Sezione di Varese.

Persottolineare in modo concreto il titolo della manifestazione "Serata della riconoscenza" sono stati consegnati a quattro associazioni operanti nel mondo del volontariato un "contributo di solidarietà".

E siamo giunti al momento "clou" della serata e cioè la proclamazione del vincitore del premio "Pà Togn 2015".

Con grande sorpresa, (anche dell'interessato), il bassorilievo in bronzo è stato assegnato all'Alpino bustocco Mauro Agnoletti.

L'Alpino Mauro, di professione odontotecnico, dopo il periodo del servizio militare espletato nel 1985 presso il battaglione Morbegno della brigata Orobica, dedica da subito parte del suo tempo libero per le persone bisognose del continente africano, in collaborazione dapprima con le suore canossiane e successivamente nella Repubblica Democratica del Congo.

In tale periodo, dove la confusione politica

(Fe.Va. - segue a Pag. 2)

Ripensando al Raduno del 2° Raggruppamento a Busto Arsizio 17-18 Ottobre 2015

Quando, alla riunione dei Presidenti del 2° Raggruppamento tenutasi a Milano nel 2011, il mio predecessore Francesco Bertolasi propose la candidatura, per il raduno del 2015, di Busto Arsizio rimasi un poco perplesso, ma vista la fiducia di tutti i Presidenti nell'assegnare alla Sezione di Varese l'organizzazione dell'evento ne fui abbastanza lusingato, non immaginando quale e quanto lavoro si sarebbe successivamente presentato.

Comunque ci siamo rimboccati le maniche e, dopo avere espletato tutte le pratiche di carattere burocratico e logistico, con la collaborazione dei nostri soci Alpini e amici degli Alpini siamo riusciti a portare a termine la manifestazione, con sollievo del sottoscritto dopo i timori iniziali e il piacere per i complimenti ricevuti.

Ho avuto modo di riflettere sulle motivazioni che ci spingono ad organizzare questi raduni e sono arrivato alla conclusione che il loro scopo è quello di tramandare le tradizioni del corpo, proporre l'amicizia, quella vera e sincera, e la fratellanza nel rispetto comune verso i singoli. E, poi, promuovere e favorire il rispetto della montagna e dell'ambiente che ci circonda, promuovere attività di solidarietà, quella priva di protagonismo e faziosità, il rispetto della bandiera e delle istituzioni al di là degli schieramenti e diatribe politiche.

Non parliamo di armi, di guerra e di violenza ma di memoria, di rispetto e solidarietà. Infine, a chiusura del raduno, vi è qualcosa di molto significativo per noi Alpini, il "PASSAGGIO DELLA STECCA" tra la Sezione

cedente a quella subentrante, che per il 2016 sarà la Sezione di SALO'.

E, infatti, in quel di Desenzano del Garda si svolgerà il prossimo raduno.

Il passaggio della stecca è un gesto rituale che lega i "veci" ai "bocia", che si ripete anno dopo anno, al termine della naja e tra un raduno e l'altro, perché i Valori che legano un Alpino all'altro durante il servizio sono gli stessi che ci uniscono durante l'annuale ritrovo.

Spero e mi auguro che questo raduno abbia portato a Busto Arsizio quella ventata di vivacità e cameratismo che solo gli Alpini, per tradizione e storia, sanno trasmettere.

**il Presidente
Art. Mont. Luigi Bertoglio**

A Busto Arsizio la Serata della Riconoscenza 2015

Gli alunni della classe 4^a B della Scuola primaria "E. De Amicis" di Busto Arsizio hanno recitato brani riguardanti la Prima Guerra Mondiale.



Gli atleti del Gruppo Alpini di Carnago, primo classificato nel Trofeo del Presidente Nazionale 2015.



All'Alpino missionario comboniano Padre Mauro Serragli è stato consegnato uno dei quattro contributi di solidarietà del Fondo Mons. Pigionatti per realizzare un pozzo in Africa.



Bustesi, diretti dal maestro Alberto Tovaglieri. Da ultimo un sentito ringraziamento al Gruppo di Busto Arsizio per l'ottima organizzazione della manifestazione.

Fe. Va.

La motivazione del Premio

**All'Alpino
Mauro Agnoletti
il Premio PA' TOGN 2015**

Al termine del servizio militare presso il Battaglione Morbegno della Brigata Orobica, non abbandonò la penna che per lui rimase simbolo di un fattivo impegno morale destinato a durare una vita.

Portato per dote innata alla convivialità con il prossimo e con gli amici Alpini ha sempre perpetuato quella fratellanza e quel cameratismo degli indimenticabili giorni di leva.

Molteplici interventi in cui la sua professionalità d'odontotecnico è stata profusa a favore di chi privo di mezzi aveva bisogno.

Particolare menzione merita il suo impegno professionale in Africa presso varie missioni in quelle terre devastate da lotte tribali, sovente anche a rischio della propria incolumità personale.

A Mauro ben si addice il motto del 5° Alpini

"tutto per essere, niente per apparire"

Per questo la Sezione di Varese si onora di averlo come socio.

IL PRESIDENTE
Art. Mont. Luigi Bertoglio

Busto Arsizio, 21 novembre 2015

(segue da Pag. 1)

regnava sovrana, viene arrestato con l'accusa di collaborazione con i ribelli e di conseguenza sottoposto ad un serrato interrogatorio. Solo grazie al personale interessamento e le garanzie fornite dalla madre superiore del centro in cui opera, viene scarcerato.

Nonostante la situazione politica in quel paese non sia la più pacifica, il nostro Alpino continua la sua collaborazione, in modo particolare a Kimbondo, nel centro pediatrico gestito da Padre Hugo. La sua prestazione è rivolta anche ad associazioni della nostra zona quale l'Associazione Giorgia 2009.

In sintesi un cittadino, Alpino, che ha e sta dedicando tempo ed energie specialmente per l'Africa, bisognosa di un supporto tecnico fondamentale.

Questi sono gli Alpini che sanno modificare con la loro testimonianza la nostra società attuale contraddistinta da avvenimenti che dimostrano l'individualismo esasperato ed il concetto che bisogna perseguire il proprio tornaconto, anche se questo comportamento può causare danni alla stessa società.

La serata è stata allietata dall'Orchestra a Plettro dei Mandolinisti



L'Alpino Mauro Agnoletti, a sinistra durante l'attività di odontotecnico in Africa, a destra mentre riceve dal Presidente il Premio Pa' Togn 2015.



Memorie di naja

Visto che l'Alpino MaNi sul n° 2 - 2015 di "Penne Nere" racconta la sua naja, provo anch'io a raccontare la mia, anche perché è del tutto (o quasi) l'opposto.

Sono arrivato a Cuneo per il CAR il 6 gennaio 1966.

Un freddo cane, l'unico posto un po' caldo era la mensa, dove però si mangiava male e dopo una fila di più di ½ ora. Due mesi per imparare a marciare, segnare il passo, cadenza ecc... roba che una persona normale apprende in due ore. L'unica emozione è stata quando ho lanciato un barattolo rosso che sembrava una lattina di pelati e invece era una bomba a mano.

Finito il CAR e dopo 12 ore di tradotta sono arrivato a Feltre, era buio e un capitano ci fece uno strano discorso di benvenuto.

La prima cosa che mi colpì della caserma fu la puzza che regnava nell'enorme camerone, ma al mattino con il chiaro le cose erano anche peggio. Pavimento in legno sgangherato, vetri rotti, lavandini in lamiera arrugginita, turche nere e intasate con le porte inservibili, refettorio con tavoli e sedie sporche e rotte.

Ero stato assegnato alla compagnia comando con l'incarico di conducente, così che una spartana colazione mi portarono alle scuderie. Qui compresi che in fin dei conti ero stato fortunato, perché il mulo andava accudito h24 così che non c'era da annoiarsi come invece succedeva agli Alpini di altri incarichi che ciondolavano tutto il giorno. C'era da pulire la scuderia e lo spazio fuori sotto la tettoia, due volte al giorno abbeverata, spazzolatura del manto, ogni 15 giorni pulizia e limatura degli zoccoli.

Così che anche se bene o male avevo in tasca un diploma di scuola superiore, mi trovavo a comandare il mulo Marino, e ne ero contento. In caserma regnava il nonnismo, ma per fortuna tra i conducenti no. Nei 10 mesi a Feltre gli eventi principali furono: il campo estivo mobile (15 giorni) e il soccorso agli alluvionati del Primiero (novembre 66).

Poi gli ultimi tre mesi, non so come, fui trasferito presso il distretto militare di Trento e lì si stava veramente bene. Il mio compito era quello di stare a fianco del dottore che visitava le reclute, compilando il foglio matricolare.

Il 19 marzo 1967 venni finalmente congedato. Mi ci volle più di un anno a digerire quei 15 mesi che avevo dovuto sorbirmi.

Poi finalmente riuscii a metabolizzare e a capire che essere Alpino era un onore e con orgoglio mi iscrissi all'ANA.

Comunque caro MaNi indietro non tornerei, alle 151 lire al giorno, a quella caserma disastrosa, proprio no, o forse solo per un giorno se ci fosse ancora il mio mulo. Ma ormai i mulo ormai sono un ricordo, peccato, a quei Alpini volontari di oggi ne darei uno da accudire per un po'!

*Saluti alpini
Bertoldi Giuseppe*

P.S. L'Aquila è stata la mia XXV adunata.

Caro Bertoldi, ti ringrazio per la lettera molto spontanea e "vissuta".

Io, dopo la SMA di Aosta, sono stato al Feltre per quattro mesi da Sergente AUC, da settembre a gennaio 1966, fino all'arrivo della nomina a S.Ten. e poi sono stato destinato al Tolmezzo.

In quel periodo sono stato anche mandato dalle parti di Vipiteno per 40 giorni di Ordine Pubblico.

Ero alla 66° Compagnia e il mio Capitano era un certo Giannuzzi, che forse hai conosciuto.

Comunque la prossima volta vedi di scrivere col computer, così non devo trascrivere il testo.

Grazie ancora e saluti alpini.

MaNi

Waterloo

"E' la giornata del destino, dovuta a una forza superiore all'uomo"

Victor Hugo

Ero a Marcinelle per il 1° raduno degli Alpini d'Europa e, da appassionato di storia Napoleonica, non ho resistito alla tentazione di visitare il campo di battaglia di Waterloo, distante poche decine di chilometri.

Avendo già visitato altri campi di battaglia, Marengo e Arcole ad esempio, non mi aspettavo niente di particolare: si va a ripassare mentalmente quanto si è letto, con tutta l'emozione e la commozione nel calpestare zolle che hanno visto trionfare il genio di Napoleone, ma che hanno anche visto tanto sangue e tanta sofferenza, pensando anche ai mezzi, ancora molto primitivi, della medicina e chirurgia dell'epoca.

Waterloo però è diversa perché ha rappresentato la fine di un'epoca, la sconfitta sul campo di un genio militare assoluto che, per la verità, dopo la Campagna di Russia, non aveva più il "suo esercito": i suoi grognard (brontoloni), la sua cavalleria, la sua artiglieria, gran parte dei suoi fedelissimi della "Vecchia Guardia". Erano rimasti congelati, durante la tragica ritirata, nelle steppe, quelli che non erano morti in battaglia, le poche volte che il Maresciallo Kutuzov, comandante avversario, aveva accettato di combattere.

Napoleone era arrivato a Waterloo con un esercito poco addestrato, raccolto dopo il rientro in patria dall'esilio all'Elba, per quelli che

poi saranno detti i "cento giorni". Esercito poco addestrato che, pure, nei giorni precedenti, aveva già sconfitto, seppure in scontri secondari, diverse armate, sia prussiane che inglesi, dell'esercito avversario, ad esempio a Ligny e a Quatre Bras.

Lasciando perdere i dettagli dello scontro, che potrebbero anche essere poco interessanti per chi non è appassionato, per me è stato emozionante camminare sul campo di battaglia anche se, per la verità è stato un po' stravolto per raccogliere la terra per erigere la collina commemorativa detta "Butte de Lion" (nel luogo preciso dove il Principe d'Orange fu ferito alla spalla), sormontata da un leone in bronzo rivolto al campo di battaglia. E' stato emozionante passare a fianco del castello di Hougoumont, ovviamente tutto ricostruito, compresa la recinzione che fu soggetta a furiose cariche e combattimenti, sullo stradello in direzione dell'osteria "la Belle Alliance" e poi tornate in direzione della fattoria "la Haie Sainte" e poi verso Papelotte per prendere poi

la direzione verso la fattoria di Mont st. Jean attorno alla quale Wellington, comandante inglese, aveva occultato le sue truppe per l'assalto finale.

Oggi di tutto questo sono rimasti solo dei campi coltivati principalmente a barbabietola da zucchero, ma la fantasia e i ricordi riportano facilmente al fumo della battaglia alle urla di aiuto dei feriti, i nitriti disperati dei cavalli feriti, al terreno che trema per le furiose cariche della cavalleria pesante francese contro i "quadrati" inglesi che il Maresciallo Ney, soldato dalle mille battaglie, soprannominato "Prode tra i Prodi", aveva stranamente dimenticato di far "ammorbire" dai cannoni dell'artiglieria a cavallo, caricati a mitraglia. Torna in mente il ritardo con cui Napoleone fu costretto ad iniziare la battaglia per dare tempo al terreno di asciugarsi dalla pioggia della notte per poter sfruttare il "tiro a rimbalzo", e aumentare così la gittata e l'efficacia dei suoi cannoni. Per conseguenza di questo ritardo, Blucher ebbe la possibilità di arrivare sul campo di battaglia,

non disturbato dal Maresciallo Grouchy, che gli era stato messo alle costole da Napoleone per impegnarlo e ritardarlo con una battaglia.

E così terminò la giornata con i francesi che stavano conducendo l'attacco finale, scoraggiati dalla vista del nuovo esercito che stava arrivando di rinforzo agli inglesi e messi in rotta.

Ecco il senso della frase di Victor Hugo che ho riportato come incipit.

MaNi

Il campo di battaglia con sullo sfondo la collina commemorativa.



A Como Riunione del Centro Studi e 19° C.I.S.A.

Non ci poteva essere un modo migliore per festeggiare il 95° anno di fondazione della Sezione di Como se non quello di organizzare una riunione congiunta del Centro Studi A.N.A. e del 19° Congresso Itinerante della Stampa Alpina (C.I.S.A.) Dopo i saluti del Presidente sezionale Enrico Gaffuri sono iniziati gli incontri che si sono tenuti presso lo storico palazzo ANCE di Como.

Al mattino l'incontro per i referenti sezionali del Centro Studi ha avuto come filo conduttore i 100 anni dall'inizio del primo conflitto mondiale.

Per evidenziare maggiormente questo storico evento è stato proposto dal Centro Studi stesso un ciclo di cinque conferenze per ricordare i diversi anni del conflitto; tale ciclo è così suddiviso:

- Torino il 29 ottobre 2015 sul "Monte Nero" ed è interessato il 1° Raggruppamento (anno 1915).
- Milano o Brescia per trattare "l'Adamello" e sarà interessato il 2° Raggruppamento (anno 1916).
- Padova o Venezia per trattare "l'Ortigara" e sarà interessato il 3° Raggruppamento (anno 1917).
- Roma per far memoria dell'anniversario della vittoria (anno 1918).
- Milano per ricordare i 100 anni della nascita della nostra Associazione Nazionale Alpini (anno 2019).

L'obiettivo di questo ciclo di conferenze è quello di divulgare e far conoscere (anche alle nostre sezioni e ai nostri gruppi) il ruolo che hanno avuto gli Alpini in questo periodo bellico, evento proiettato però nel mondo moderno.

Sono stati poi trattati argomenti quali i Sacrari, la biblioteca con l'ambizioso progetto del "Milite non più ignoto", rivolto prevalentemente alle scuole.

A questo proposito è stato enfatizzato il ruolo che hanno avuto nelle diverse mostre a tema i "Roll up" predisposti dalla sede nazionale, anche se necessitano di qualche modifica storica.

Nel pomeriggio, sempre nello stesso palazzo, ha avuto inizio il 19° CISA, tema del convegno: **"La responsabilità dell'A.N.A. davanti alle nuove generazioni e al futuro della società"**.

Tema molto impegnativo ma che ha dato la possibilità ai partecipanti di conoscere

Il tavolo della Presidenza durante l'intervento conclusivo del Presidente Nazionale Favero.



la realtà dei giovani evitando giudizi sommari sul loro atteggiamento ma cercando di dialogare per arrivare ad una sintesi comune sui diversi problemi.

Il direttore dell'Alpino mons. Bruno Fasani ha introdotto i due qualificati relatori:

Il prof. Stefano Quaglia, dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Verona ha trattato il tema: **"Come far arrivare ai giovani i valori alpini"**.

Nel corso del suo intervento ha analizzato le diverse problematiche che la nostra società moderna sta attraversando dal "vincolo di fratellanza" (visione filosofica della vita) all'attività di volontariato intesa come prestazione gratuita sempre nel rispetto dell'ambiente.

Occorre trasmettere per "osmosi" il concetto che in una società dove la maggior parte degli uomini agisce per il proprio tornaconto il valore fondante del "volontariato gratuito".

Occorre far pervenire ai giovani un messaggio di fiducia nei loro confronti.

Maurizio Zangarini, professore universitario di storia contemporanea, ha trattato il tema: **"Dalla storia una lezione per oggi"**.

Ha ribadito che il valore di una testimonianza diretta sui valori in gioco risulta sicuramente più incisiva rispetto ad una persona che racconta quasi in modo amorfo che cosa bisognerebbe

fare per risolvere alcuni problemi senza minimamente mettersi in gioco.

Occorre sottolineare che i valori fondanti di una società civile sono gli stessi valori che portano avanti gli Alpini.

La memoria è uno strumento per analizzare la storia, anche perché i problemi continuano a ripetersi (magari con sfumature diverse) nel tempo. E' importante affermare che la genesi della guerra è legata a doppio filo ai poteri nazionali ed internazionali di suddivisione del territorio. In sintesi occorre essere testimoni

con lo spirito di servizio senza scoraggiarsi per eventuali insuccessi.

Occorre sfatare e contrastare la diffusa richiesta "Datemi quello che desidero" ma "Datemi quello che mi serve per la mia crescita umana".

La sola competenza tecnica non può creare l'uomo ma occorrono altri ingredienti umani.

Il convegno è stato concluso dall'intervento del Presidente Nazionale Sebastiano Favero il quale ha sottolineato che noi Alpini non dobbiamo essere "autoreferenziali" ma portare i nostri valori nella società attuale dove viviamo come reali testimoni.

A mio avviso è stato, come contenuti, il miglior CISA a questa parte; speriamo che si continui su questa strada perché solo così gli Alpini partecipanti sono informati sulla realtà e come affrontarla; questi concetti devono essere trasmessi nelle sedi opportune (sezioni, gruppi) in modo da creare una base solida per diffondere quei valori fondanti di una società civile e democratica.

Fe.Va.

La cerimonia dell'Alzabandiera si è tenuta nel cortile della Caserma "De Cristoforis", sede del Centro Documentale di Como (ex Distretto milit.).



Lettere al Direttore

CORO DELLA SEZIONE: *Presente!*

Carissimi, sono un corista del Vs/ e Ns/ coro ANA ed ho una piccola constatazione da proporvi in merito all'articolo comparso sull'ultimo numero a riguardo del Gruppo Alpini Vergiate ed alla loro festa del 12 settembre u.s.

Il capogruppo Nicoletti è venuto da noi durante una ns/ prova all'inizio di quest'anno invitandoci ufficialmente a seguire la S. Messa del 12 settembre con i ns/ canti; ha optato per il coro A.N.A. onde evitare di offendere od escludere qualche coro facente parte della Sezione invitandone uno piuttosto che un altro. Naturalmente abbiamo accettato di buon grado e con molto piacere!

Così abbiamo accompagnato la S. Messa, celebrata da don Franco, ed eseguito alcune cante durante la manifestazione di inaugurazione.

Nell'articolo non viene minimamente menzionata la partecipazione del coro. Dimenticanza voluta o episodio non importante per essere menzionato? Siamo pur sempre il coro A.N.A. rappresentativo della Sezione o no? Vuole essere solo il mio pensiero spontaneo, sorto leggendo l'articolo. Grazie per la comprensione.

Giuseppe

Purtroppo accade di non citare qualche partecipante alle nostre manifestazioni, vuoi per non essere noiosi, vuoi per rientrare nei limiti dello spazio disponibile. Certo chi non viene citato se ne dispiace, ma assicuriamo che non è che così si voglia ignorare o sminuire l'importanza di nessuno (lo dimostra la pagina 7 di questo numero, interamente riservata al Coro della Sezione - "Nec videar dum sim", Ndr).

1° Raduno degli Alpini in Europa - Marcinelle “Bois du Cazier”

“Bois du Cazier”

(sito minerario patrimonio mondiale dell'UNESCO)

Prima di tutto dobbiamo proprio ringraziare il presidente della Sezione Belgio, l'attivo, cortese, baffuto Mario Agnoli che, con i soci della sua Sezione e la collaborazione di tanti volontari, tra cui il nostro Giovanni Camesasca, ha organizzato alla perfezione il raduno.

E poi i volontari della Protezione Civile Alpina di Monza Brianza che hanno preparato da par loro pranzi e cene per centinaia di persone; i cori, “Gli Amici Cantori”, il Matildico “Val Dolo” di Toano (RE) e il Coro Alpino Orobica, applauditissimo anche quando ha accompagnato la S. Messa della domenica concelebrata da Mons. Bruno Fasani, direttore de “L'Alpino” con il Parroco locale.

Grazie infine a tutti gli Alpini che sono arrivati dalle Sezioni europee e al nostro Presidente Sebastiano Favero che, questa volta ha dovuto tenere in sede il Labaro Nazionale, e che ha lasciato il discorso conclusivo.

Noi, che siamo arrivati il venerdì, come prima cosa siamo stati portati dai pullman, anche questi puntualissimi ed efficienti, alla Chiesa della Missione Cattolica di Marcinelle dove un sacerdote ci ha fatto da cicerone e ci ha raccontato come i minatori italiani, nelle ore libere hanno costruito la Chiesa dedicata a S. Maria Goretti con materiali di recupero, o avuti gratuitamente.

Poi ci ha raccontato, lui che l'ha vissuta molto da vicino, la vita durissima dei minatori, in particolare degli italiani. Prima cosa erano malvisti dalla popolazione locale, tanto che alcuni esercizi pubblici esponevano il cartello col divieto di ingresso ai cani e agli italiani.

Poi le condizioni abitative: i primi arrivati si arrangiavano in tuguri di lamiera ondulata senza acqua. Facili da immaginare i disagi in estate e in inverno. Poi, quando queste baracche non furono più sufficienti, furono alloggiati negli ex campi di concentramento, non ancora smantellati. E infine le condizioni di lavoro, con le poche salvaguardie di allora, nelle miniere di carbone, pericolosissime anche con le tecnologie moderne. Tanto è vero che in questa miniera, il “Bois du Cazier”, l'8 agosto 1956 persero la vita 262 minatori, di cui 132 italiani dei quali ben 53 Alpini della “seconda naja”.

Ma il vero capolavoro della Chiesa è la Via Crucis in cui l'autore, il Frate Francescano Nazareno Panzeri, ha voluto accostare il calvario di Nostro Signore alla vita dei minatori. Non starò a descrivere tutte le stazioni ma, ad esempio, la quarta, quella del soldato che dà uno schiaffo



a Gesù, è accostata ai permessi di tipo A e B, discriminanti per i nostri lavoratori. O la sesta nella quale Gesù con la croce va verso il Golgota e accanto si vede un uomo con un carico sulle spalle: la fatica dell'emigrante per mantenere la sua famiglia e tutti i beneficiari del suo lavoro. O ancora la nona dove il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce. E a fianco c'è un minatore che sostiene un altro minatore sfinito e privo di forza. E la tredicesima in cui il Signore è inchiodato sulla croce e sotto, assieme a Lui muore un minatore a ricordo di tutti i minatori morti sul lavoro ma dimenticati. Potrei continuare con le altre perché, come si capisce bene, sono stato profondamente colpito da questi racconti fatti dai sacerdoti con molta partecipazione, nonostante la miniera sia chiusa da tempo: è importante che non si perda almeno la memoria di queste sofferenze.

Il sabato 3 ottobre il programma prevedeva la riunione dei Presidenti ANA europei ed il primo incontro degli Alpini Europei poi, dopo il pranzo, la visita al Museo “Spazio 8 agosto 1956”, molto interessante e completo contenente foto, macchinari e documenti audiovisivi concernenti la tragedia. E' posto nel capannone sovrastante i pozzi della tragedia, che non si possono visitare perché molto profondi, oltre 1000 metri sotto il livello del suolo, e non in sicurezza.

Domenica 4 ottobre come previsto dal programma, c'è stato l'ammassamento nel piazzale della chiesa dove ho trovato molti amici, compreso il Presidente Nazionale Favero con cui ho fatto anche delle foto col nostro Vessillo, che mi era stato affidato dal Presidente Sezionale Bertoglio.

Quindi siamo entrati in chiesa e i Vessilli sono stati messi attorno all'altare, subito dietro la rappresentanza dei minatori in divisa da lavoro con casco e lan-

terne, preceduti dal loro Labaro. Sono malati, ma felici di essere ricordati dagli Alpini tanti dei quali erano loro colleghi.

La S. Messa, preceduta dalla benedizione del Vessillo della Sezione Belgio, che poi ha preso il posto d'onore, è stata celebrata, come ho già accennato da Mons. Fasani col Parroco. Novità della tecnologia elettronica, non è stato usato il messale, ma il telefonino sul quale erano state messe le parti da leggere da parte del celebrante. All'omelia Don Bruno ha parlato della famiglia e delle derive cui è sottoposta dalle teorie moderne e ha più volte sottolineato l'indissolubilità del vincolo.

La Messa è stata accompagnata dal Coro Alpino Orobica diretto dal maestro Don Bruno Pontalto, cappellano militare Alpino, in pensione col grado di tenente colonnello. E' stato un grande successo e alla fine della cerimonia Mons. Fasani ha chiesto ancora due cante, prima “Signore delle Cime” che ha considerato una preghiera e poi l'inno degli Alpini a conclusione.

Usciti di chiesa ci siamo ordinati per la sfilata con in testa la rappresentanza dei minatori poi, al suono dei tamburi alpini di Pacengo, ci siamo avviati al cimitero di Marcinelle per gli onori ai caduti. Per primo è stato reso omaggio al monumento “Aux Mineurs”, di seguito al monumento “Sacrificio dei Minatori Italiani”. Sempre è stato dato l'attenti e suonato l'Inno Nazionale. Quindi si è riformato il corteo per recarsi alla miniera dove abbiamo reso omaggio al Monumento “Vittime di Marcinelle” e alla “Targa degli Alpini”, posata esattamente dieci anni orsono per ricordare i nostri commilitoni che hanno perso la vita qui durante la “seconda naja”. Infine ci sono stati i ringraziamenti commossi del Presidente dei minatori, del past-president e dell'attuale Presidente della Sezione Belga e, infine, quelli di un soddisfatto Presidente Nazionale Sebastiano Favero.

Ripeto, perché merita farlo, è stata una tre giorni organizzata perfettamente, in una regione dove gli Alpini sembrano marziani, ma dove siamo stati accolti molto bene. Spero che l'iniziativa abbia un seguito per poter essere sempre vicini ai nostri commilitoni all'estero.

MaNi

La miniera nei giorni della tragedia.



Alcuni dei Vessilli presenti, tra i quali anche quello della Sezione di Varese.



Un Alpino di Monvalle ritorna "a baita"

Sabato 14 novembre 2015, è stata una giornata memorabile, densa di significato patriottico, perché abbiamo salutato il rientro dei resti del caporale Alpino MASCETTI RENE' LUIGI, nato a Turro di Monvalle il 29 settembre 1910. Il nostro Alpino, dopo diverse peripezie militari (richiamato, congedato, poi richiamato successivamente, ecc.)

è deceduto nel 1944 in un campo di prigionia in Germania in seguito ad un bombardamento delle forze alleate nel corso della seconda guerra mondiale.

La sua storia, sia come civile che come militare, è stata evidenziata da una mostra organizzata dal Comune di Monvalle e resa possibile grazie alla tenacia di alcuni ricercatori ed al ritrovamento di alcuni documenti storici resi disponibili dai figli Luigi e Maria.

Il piccolo comune di Monvalle oggi ha vissuto una mattinata veramente storica avendo visto la presenza di ben tre Vessilli sezionali (Varese, Intra e Luino) e numerosi gagliardetti dei Gruppi della Zona 7 e paesi limitrofi.



cui si sollecita lo Stato Italiano (e chi lo governa) a fare in modo che questi militari che hanno dato la vita per l'Italia, possano ritornare in patria fra i propri famigliari senza pagare alcun ulteriore contributo (hanno già pagato abbondantemente con l'immolazione della propria vita).

Fe.Va.

La cerimonia, alla presenza dei famigliari dell'Alpino e di molti Alpini, è stata sobria, all'insegna dell'essenziale; dopo la S. Messa celebrata nella piccola chiesa di Turro, le spoglie sono state inumate nel cimitero di Monvalle con le note del "silenzio".

Il ricordo si è concluso con un rinfresco presso il centro anziani di Monvalle.

Una considerazione che mi preme fare dopo un colloquio con la figlia del soldato: il rimpatrio ha avuto un costo economico non indifferente (oltre alle "pastroie" burocratiche); non tutte le famiglie di questi soldati sepolti all'estero sono in grado di far fronte a questo peso economico per



Foto Maurizio Fare'.

Raduno del 1° Raggruppamento - Acqui Terme

Nei giorni 10 e 11 ottobre 2015 la bella città termale piemontese ha ospitato il Raduno delle Sezioni del primo raggruppamento, composto dalle Sezioni: Francia, Valle D'Aosta, Liguria e Piemonte.

Lo sfilamento ha preso il via circa alle ore 10 di domenica, attraversando fieri le vie principali tra due ali di folla che applaudiva e ci incitava con un semplice ma significativo: "W gli Alpini"; dalle nostre semplici bocche usciva solo: "grazie". Non era assolutamente un "grazie" di circostanza ma era un grazie sentito, che sgorgava dal nostro "cuore alpino" mentre portavamo con orgoglio e fierezza chi il Vessillo della propria Sezione chi il Gagliardetto del proprio Gruppo Alpini, con un unico comun denominatore: il Nostro Tricolore, LA NOSTRA ITALIA.

Ciò che più mi ha colpito durante lo sfilamento è stata una frase pronunciata da un bambino verso il proprio genitore: "Papà guarda quanta Italia sta sfilando"; queste parole hanno toccato il cuore di un giovane Alpino, perché nella semplicità di questa frase sono racchiusi i valori di: Patria, servizio, appartenenza ed esempio per le nuove generazioni.

Alcune doverose note tecniche sulla partecipazione della nostra Sezione: era presente il Vessillo sezionale con il Presidente

Art.Mont. Luigi Bertoglio, il Vice Presidente Alp. Silvio Botter e i consiglieri Art.Mont. Franco Montalto (Capogruppo di Busto Arsizio) e Art.Mont. Massimo Portatadino (Capogruppo di Somma Lombardo). Hanno partecipato anche i Gagliardetti dei Gruppi di Bogno di Besozzo, Caravate e Ferno.

Tutti noi eravamo concordi sulla buona riuscita del Raduno, ovviamente auspicando un uguale risultato per il Raduno del 2° Raggruppamento, che si sarebbe tenuto la settimana seguente a Busto Arsizio. W gli Alpini, W la Sezione di Varese.

Alp. Fabrizio Pedroni



Con il Coro della Sezione “Sui Sentieri della Memoria”

Il Coro ANA della Sezione ha effettuato nei giorni 3 - 4 - 5 ottobre una gita storico-culturale “sui sentieri della memoria” a Trieste - Rovigno - Redipuglia. Sono stati tre giorni di amicizia e di fraternità.

Il primo incontro con gli Alpini di Trieste è avvenuto in occasione dell'omaggio alle FOIBE di Basovizza. Al calar del sole, il nostro Cappellano don Franco, accompagnato dai Canti del Coro della Sezione, ha celebrato la Santa

Messa a suffragio di tutte le vittime di questa tragedia davanti al monumentale Sacrario, luogo del sacrificio di tante vittime innocenti e simbolo di tutti i drammi che hanno segnato le vicende della guerra 1940 - 1945,

(come ricorda la preghiera dell'allora Vescovo di Trieste Mons. Antonio Santin, nato a Rovigno: *“... questo calvario, col vertice sprofondato nelle viscere della terra, costituisce un'unica grande Cattedrale, che indica nella giustizia e nell'amore le Vie della Pace...”*).

Nel tardo pomeriggio, siamo stati accolti dagli Alpini della Sezione di Trieste, i quali avevano organizzato un Concerto di canti della tradizione Alpina, eseguiti dal Coro “Nino Baldi” dell'ANA di Trieste e dal nostro Coro Sezionale nella stupenda Chiesa Evangelica Luterana di Trieste.

Al termine, nella bellissima Sede degli Alpini Triestini, in un clima di fraterna amicizia, accompagnata da canti e brindisi, ci è stata offerta la cena, al

Don Franco Berlusconi e il Coro della Sezione davanti al Sacrario delle Foibe di Basovizza dopo la S. Messa.



termine della quale sono stati scambiati gli omaggi tra le due Sezioni.

Presenti, il Presidente Fabio Ortolani, il Past President emerito Gianpiero Chiapolino, “amico di vecchia data” del nostro Presidente Onorario Francesco Bertolasi.

A malincuore i saluti sono stati frettolosi... perché si doveva ancora percorrere parecchia strada per raggiungere Rovigno, in Croazia.

Domenica 4 ottobre.

Rovigno è Comune a statuto bilingue Croato Italiano, abitanti circa 14.000, ed ospita il C.R.S., Centro Ricerche Storiche di Rovigno, istituzione del Consiglio d'Europa.

Ci ha ricevuti il Vice Sindaco della Città di Rovigno, Dott. Marino Budicin, componente del C.R.S., che è stata nostra guida, illustrandoci dettagliatamente e con competenza le costruzioni più antiche e gli angoli più suggestivi della città vecchia. Per circa tre ore abbiamo percorso a piedi con lui le tortuose stradine del centro storico.

Nel tardo pomeriggio, nella Sala Multimediale, alla presenza di un numero pubblico di cittadini Rovignesi, il nostro Coro ha eseguito un applaudissimo concerto di canti degli Alpini e della montagna. Un piccolo Coro locale ha poi presentato canti del loro folclore. Infine i due Cori si sono uniti per il canto finale “La Montanara”. L'accoglienza è stata particolarmente calorosa.

Lunedì 5 ottobre
Salutati gli amici rovi-

ghesi, ci si è avviati verso la nostra meta, REDIPUGLIA, per la visita e l'omaggio al più grande e maestoso Sacrario Italiano dedicato ai Caduti della Grande Guerra, dove sono sepolti 100.187 soldati, di cui solo 39.187 identificati.

La Santa Messa è stata celebrata sulla cima della Grande Spianata, sotto le 3 Grandi Croci che richiamano l'immagine del Sacrificio del Cristo sul Golgota.

Don Franco ha saputo cogliere lo spirito di tutti noi con una breve ma intensa meditazione.

Anche il Coro ha contribuito con canti appropriati a creare un'atmosfera di raccoglimento e a rendere solenne questo nostro Pellegrinaggio.

Un ringraziamento al Gruppo Alpini di Fogliano Redipuglia “M.A. Gino Piagno” per averci ospitati per il pranzo al quale ha fatto seguito un momento di fraterna amicizia, così come ci eravamo proposti all'inizio della nostra tre giorni.

Uno dei partecipanti

Il Coro della Sezione di Varese e il Coro “Nino Baldi” dell'ANA di Trieste durante il Concerto nella Chiesa Evangelica Luterana di Trieste.



Al culmine del Sacrario di Redipuglia don Franco Berlusconi ha celebrato la S. Messa per il Coro della Sezione.



Sintesi dei verbali del Consiglio della Sezione di Varese

... del 28 settembre 2015

Sono presenti alla riunione il Presidente Luigi Bertoglio, il Vice Presidente Vicario Ferdinando Vanoli, il Vice Presidente Botter Silvio ed i Consiglieri Alioli Mario, Ceriotti Giuseppe, Gandolfi Renato, Guglielmo Montorfano, Portatadino Massimo, Villa Daniele, Andrighetto Danilo, Parmigiani Giovanni, Foglio Para Guido Alberto, Gariboldi Giuseppe, Montalto Franco, Galmarini Angelo. Presenti i componenti il Comitato per il Raduno di Raggruppamento Spreafico Roberto e Restagno Renato.

- **Verbale riunione del 31/08/2015** – Approvato all'unanimità.

- **Protezione Civile:** buona riuscita della prova di allarme senza preavviso dell'Unità Sezionale di Protezione Civile. Prosegue organizzazione iniziativa "io non rischio" a Busto Arsizio nel corso del Raduno di Raggruppamento. Continua la presenza di volontari a EXPO 2015.

- **Commissione Sportiva:** alla gara di marcia e tiro, organizzata dal Gruppo di Varese, hanno partecipato 60 atleti in rappresentanza di 9 Gruppi.

Alla prova di Campionato Nazionale di Tiro a Caldaro, la Sezione di Varese si è classificata 11^a su 19. Si valuterà la partecipazione alla prova di Campionato Nazionale Mountain Bike a S. Pellegrino per il prossimo 25 ottobre.

- **Comunicazioni del Tesoriere:** si sollecitano i consiglieri a comunicare ai Gruppi, nelle riunioni di Zona, la regolarizzazione dei sospesi riguardanti gli annunci sul giornale Sezionale "Penne Nere". In merito ai versamenti al Fondo di solidarietà Pigionatti si comunica che, alla data odierna, hanno aderito, versando il contributo, 54 gruppi su 77.

- **Serata della Riconoscenza e Premio "Pa' Togn":** fissata la data del 21 novembre presso il Teatro Sociale di Busto Arsizio. Si attende il termine del 31/10/2015 per la valutazione delle candidature.

- **Raduno 2° Raggruppamento:** in fase ultimativa la soluzione di alcune problematiche di carattere burocratico. La conferenza stampa si terrà a breve presso il Municipio di Busto Arsizio.

- **Comunicazioni del Presidente:**

• **S. Caterina:** il servizio viene garantito sino al 31/12/2015.

• **Adunata Nazionale ad Asti:** il motto per l'Adunata sarà "Custodi della memoria e orizzonti della Gioventù".

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
Renato Gandolfi Luigi Bertoglio

... del 12 ottobre 2015

(STRAORDINARIO - nella Sede Gruppo Alpini di Busto Arsizio, in preparazione del Raduno 2° Raggruppamento)

- Dato incarico al consigliere Galmarini per domenica 18 ottobre di responsabile parcheggio autorità.

- Confermato incarico di cerimoniere a Cons. Foglio Para, aiutato da 4 persone

da lui scelte.

- Ritrovo mezzi trasporto reduci angolo via Parone (Via Volta).

- Discorsi: APRE il Presidente Luigi Bertoglio, seguito dal Sindaco di Busto, Prefetto Dott. Zanzi, Presidente Nazionale Favero; incerto il discorso del rappresentante Regione Lombardia (potrebbe essere Avv. Marsico).

- La sfilata sarà aperta dalla banda di Capolago. La fanfara della Taurinense invece precederà il Labaro e il Consiglio Nazionale.

- Lo sfilamento sarà per 6; incaricato di dare ordini per inquadramento l'Alpino Tenconi (da sistema di amplificazione) e Volpi -responsabile del Servizio d'ordine nazionale-, indirizzati dal cerimoniere Guido Foglio Para.

- Si decide di rinviare alla domenica mattina le decisioni di disposizione mezzi trasporto reduci, sia come inquadramento che come sfilata.

- Foglio Para chiede tassativamente che per venerdì tutto sia confermato e definito, in modo di non aver sorprese nei due giorni della manifestazione. Il Presidente conferma la massima fiducia allo stesso.

- Stabilite le modalità per il passaggio della "stecca".

- Si prevede potranno esserci problemi per il deflusso Pullman al termine della manifestazione.

- Si decide di inviare nuovamente per e-mail i Pass per parcheggio autorità.

- Si decide di preparare cartellini identificativi per i Presidenti ospiti, per i consiglieri, per servizio d'ordine, ecc.

- Si programma per giovedì la preparazione delle buste o sacchetti da distribuire alle Sezioni, contenenti vari opuscoli della Sezione e della Provincia di Varese. Il consigliere Galmarini comunica la disponibilità di inserire anche libro su Gianluigi Zucchi Medaglia d'Oro della Sezione di Varese.

- Per il servizio d'ordine sulle vie di accesso alla zona del Raduno verranno distribuite pettorine gialle e cartellini identificativi; responsabili i Cons. Villa e Andrighetto.

- Per ritrovo ristorante Capri, Via Duca D'Aosta, per pranzo conclusivo, incarico di accoglienza a Ceriotti e Portatadino.

- Programma di Sabato 17 ottobre: (al mattino verranno posizionati cartelli indicatori sulle vie) ritrovo dei consiglieri a ore 16.00, per preparare alzabandiera, cerimonia di onori ai Caduti. Seguirà carosello Fanfara della Taurinense e quindi alle 18.30 la Santa Messa.

- A chiusura del sabato alle ore 20.30 si terrà lo spettacolo serale al Teatro Sociale.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
Giuseppe Gariboldi Luigi Bertoglio

... del 9 novembre 2015

Sono presenti alla riunione il Presidente Luigi Bertoglio, il Vice presidente Vicario Ferdinando Vanoli, il Vice presidente Botter Silvio ed i Consiglieri Alioli Mario,

Ceriotti Giuseppe, Gandolfi Renato, Guglielmo Montorfano, Portatadino Massimo, Villa Daniele, Andrighetto Danilo, Parmigiani Giovanni, Foglio Para Guido Alberto, Gariboldi Giuseppe, Montalto Franco, Galmarini Angelo.

Presenti i componenti il Comitato per il Raduno di Raggruppamento Spreafico Roberto e Restagno Renato.

Presente il Responsabile Unità di Protezione Civile Civiletti Giovanni.

- **Verbale riunione del 28/09/2015** – Approvato all'unanimità.

- **Protezione Civile:** in programma un intervento nel parco R.T.O. per continuare i lavori iniziati a Luglio. Per quanto riguarda l'intervento a Busto Arsizio lo stesso viene rimandato a primavera 2016. Proseguono i Corsi formativi dei ns. volontari in merito a dissesto idrogeologico; per quanto riguarda il corso AIB Elitrasportato si comunica che i nostri volontari sono stati tutti promossi. Da aggiungere l'abilitazione di una unità cinofila al salvataggio in acqua e di quattro al salvataggio in superficie.

- **Commissione Sportiva:** Montorfano informa che la commissione sportiva ha completato la stesura delle classifiche definitive per l'anno 2015 che presenta al Consiglio. Informa che le Alpiniadi si svolgeranno in 3 giorni a Bormio e fra le specialità è stata inserita una gara di Biathlon.

- **Comunicazioni del Tesoriere:** vengono consegnati gli elenchi con il dettaglio delle liberalità versate dai Gruppi al Fondo Pigionatti. Il C.D.S. delega al Consiglio di Presidenza le assegnazioni sulla base delle richieste giunte in Sezione.

- **Serata della Riconoscenza e Premio "Pa' Togn":** Il C.D.S. ratifica l'assegnazione del premio all'Alpino Mauro Agnoletti di Busto Arsizio.

- **Raduno del 2° Raggruppamento:** Il Presidente informa che tutte le Sezioni presenti hanno fatto i complimenti alla Sezione di Varese per l'organizzazione della manifestazione. Il Vice Presidente Botter comunica che anche dal Prefetto e dal comandante dei Carabinieri sono giunte le congratulazioni per la manifestazione. Il Presidente comunica che alla sfilata erano presenti tutti i Gruppi della Sezione e circa 850 Alpini. Risultato più che significativo ed in merito comunica di aver provveduto a ringraziare ogni singolo Gruppo per la presenza. Ringraziamento particolare va al Gruppo di Busto Arsizio per la fattiva e concreta partecipazione.

- **Banco Alimentare:** Vanoli sollecita i consiglieri di intervenire presso i Gruppi per comunicare i volontari presenti all'iniziativa.

- **Comunicazioni del Presidente:** Per l'Assemblea Sezionale dei delegati propone la data del 5 marzo 2016 che il C.D.S. approva.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
Renato Gandolfi Luigi Bertoglio

PROTEZIONE CIVILE

Attività autunnale del Nucleo di P.C. sezionale

Ci stiamo ormai avviando verso la fine del 2015: parte dei Volontari di Protezione Civile potrà, se nulla succede, posare lo zaino, infilare le pantofole e, finalmente, riposare in famiglia.

Gli unici che ancora dovranno restare sul pezzo saranno "quelli" della Squadra Antincendio Sezionale poiché, visto il perdurare della siccità al nord, il pericolo di incendi boschivi è sempre presente.

Fino alla conclusione di EXPO 2015 siamo stati più volte chiamati (sempre in extremis) a coprire numerosi turni, con funzioni di supporto "assistenza Visitatori" presso il mezzanino della Stazione Rho Pero.

Turni lasciati scoperti da associazioni di volontariato che inizialmente se li sono accaparrati e poi si sono defilate.....; nonostante qualche difficoltà a reperire Volontari, (spero solo per la concomitanza con il periodo di ferie) abbiamo sempre

EXPO 2015 Milano - Cerimonia di apertura.



dato prova di affidabilità e disponibilità.

In occasione del Raduno del 2° Raggruppamento a Busto Arsizio siamo stati impegnati in vari compiti: dal montaggio delle tende necessarie, all'allestimento alla gestione della Sala Radio con funzioni di C.O.M. (Centro Operativo Misto) con Operatori della C.R.I. e Polizia Locale; dalla gestione dello stand "IO NON RISCHIO - Buone Pratiche di Protezione Civile" al servizio di guardia notturna alla Bandiera...

disponibile.

Unico intervento degno di nota è l'ultimo che abbiamo fatto l'11 novembre scorso nel Parco R.T.O. (Rile - Tenore - Olona) nel territorio del Comune di Caronno Varesino: lungo un chilometro del torrente Tenore siamo intervenuti con 85 Volontari, tagliando piante già cadute, provvedendo allo sboscamento e alla pulizia alveo con una mattinata di lavoro, di esercitazione, di aggregazione e, perché no, ...di allegria.

CaroL

Intervento nel parco R.T.O.



Intervento nel parco R.T.O.



La Redazione augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo



PENNE NERE - Periodico della Sezione di Varese dell'Associazione Nazionale Alpini

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Luigi Bertoglio **Direzione:** Via Degli Alpini 1 - 21100 Varese (VA)

e-mail: pennenere.varese@gmail.com **Sito Internet:** www.ana-varese.it

Direttore Responsabile: Roberto Vagaggini **Condirettore:** Fabio Bombaglio

Redattori: Nicola Margiotti - Guglielmo Montorfano - Roberto Spreafico - Ferdinando Vanoli

Impaginazione e grafica: Roberto Spreafico **Stampa:** Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate



SPORT VERDE

Varese 27 settembre 2015

Trofeo del Presidente - 29ª Gara di Marcia di regolarità e Tiro

Il Gruppo di Varese organizza la tradizionale gara di Marcia di Regolarità e Tiro a Segno giunta alla 29ª edizione.

Negli ultimi anni i partecipanti gareggiano prima al poligono di tiro a segno di Varese, ogni pattuglia è formata da tre elementi, ognuno ha a disposizione 7 cartucce di calibro 22" pollici palla piombo che sparano nella posizione a terra con le carabine del poligono su un bersaglio regolamentare del diametro totale di mm 155 con centri concentrici a scalare da 10 punti mm.10,4 a 1 punto: per la classifica valgono i migliori 5 risultati. Vengono assegnate 6 penalità per ogni cerchio del bersaglio esterno al centro.

Sulla linea di tiro ogni pattuglia ha a disposizione il tempo massimo di 18 minuti mediamente 6 minuti per tiratore. Al termine le varie pattuglie vengono trasportate alla partenza della prima frazione di marcia in luogo conosciuto solo dagli organizzatori, ogni anno in una zona diversa. Le frazioni a seconda degli anni variano da una a tre, ognuna con una media oraria diversa per raggiungere il posto di controllo, sconosciuto, lungo un percorso segnalato con bandierine. Solitamente la prima frazione è principalmente in salita. Vengono assegnate penalità ad ogni secondo in più o in meno rispetto al tempo ufficiale. Quest'anno di primo mattino si sono presentate al poligono di tiro 20 pattuglie

Le prime tre pattuglie classificate.



17 formate da Alpini e tre da Aggregati in rappresentanza di 9 Gruppi.

I risultati nel tiro sono stati mediamente come negli anni precedenti, mentre la marcia, probabilmente troppo impegnativa per gli Alpini "sedentari", ha registrato penalità molto alte.

Nella sommatoria delle penalità Tiro e Marcia, la pattuglia di Besano B, composta dagli Alpini Daniele Lipani, Raffaele Tragni e Daniele Adreoletti, risulta la migliore con 529 penalità, primeggiando davanti a Carnago C, Antonio Della Ventura, Piero Palermo e Carmelo Bruno, e Ferno A, Massimo Locarno, Maurizio Martignoni e Vittorino Bonetti, con pari penalità.

Nella Marcia sommatoria di penalità di due frazioni miglior risultato Brinzio C davanti a Carnago C e Malnate B. Da segnalare l'ottima prestazione nella seconda frazione di marcia della pattuglia Ferno A con solo 7 penalità: la migliore in

assoluto.

Nel tiro le migliori pattuglie risultano Carnago A con 228 penalità, Besano B con 234 e Cassano Magnago A con 246 penalità.

Al termine della gara il capogruppo di Varese Antonio Verdelli ha dato inizio alle premiazioni, presenti il Vice presidente sezionale Silvio Botter, i consiglieri Foglio Para e Montorfano.

Premi in natura e coppe varie.

Non sono mancati gli allegri Alpini del Gruppo di Abbiate Guazzone che con campanacci e bandiere hanno accompagnato le varie premiazioni.

G.M.

Pattuglia Besano B prima classificata.



CLASSIFICA 29ª MARCIA DI REGOLARITA' E TIRO

CLASSIFICA GRUPPI PER TROFEO DEL PRESIDENTE

1°	Besano	penalità	529
2°	Carnago	"	660
3°	Ferno	"	660

Seguono Brinzio, Varese, Abbiate Guazzone, Malnate, Cairate, Cassano Magnago.

CLASSIFICA MIGLIORI TIRATORI

1°	Piatto Alessio	Squadra Carnago B	punti	42
	Lipani Daniele	Squadra Besano B	"	42
3°	Bianchi Alessandro	Squadra Carnago A	"	41
	Pallavicini Claudio	Squadra Varese A	"	41
5°	Boselli Luca	Squadra Abbiate Guazzone A	"	40

CLASSIFICA MIGLIORI PATTUGLIE AL TIRO

1ª	Carnago A	penalità	228
2ª	Besano B	"	234
3ª	Cassano Magnago A	"	246

CLASSIFICA MIGLIORI PATTUGLIE NELLA MARCIA

	1ª Frazione	2ª Frazione	Totale penalità
1ª	Brinzio C penalità 61 penalità 98 penalità 159
2ª	Carnago C "81 "135 "216
3ª	Ferno A "215 "7 "222

SPORT VERDE

TROFEO DEL PRESIDENTE NAZIONALE "Bertagnolli" 2015

CLASSIFICA GENERALE

PUNTEGGIO CONSEGUITO NELLE SINGOLE GARE DEL TROFEO

GRUPPO	Totale Generale Punti	Totale		Sci Fondo		Slalom gigante		Corsa individuale		MB corsa		Tiro a segno		Corsa staffetta		Marcia Tiro		Numeri Gare Alpini	
		Punti	Qualità	Punti	Partecip.	Punti	Part.	Punti	Part.	Punti	Part.	Punti	Part.	Punti	Part.	Punti	Part.		
1 CARNAGO	287	142	145	18	20	18	20	22	20	25	20	12	20	25	20	22	25	7	43
2 CASSANO M.	249	109	140	12	20	25	20	12	20	20	20	16	20	14	20	10	20	7	39
3 MALNATE	249	114	135	16	20	14	15	16	20	22	20	18	20	16	20	12	20	7	33
4 BESANO	232	117	115	10	5	20	10	18	20	14	20	10	20	20	20	25	20	7	28
5 BRINZIO	213	108	105	22	10			20	20	18	20	10	15	22	20	16	20	6	25
6 VEDANO OLONA	187	97	90	25	20	16	15	14	15	10	10	20	20	12	10			6	21
7 FERNO	167	72	95	10	15			10	20	10	10	10	20	10	20	22	10	6	22
8 ABBIALE G.	154	79	75	10	5			10	10	10	10	25	20	10	10	14	20	6	22
9 VARESE	132	72	60			22	10	10	10			22	20			18	20	4	16
10 CAPOLAGO	130	75	55	20	15			25	20	12	10			18	10			4	12
11 BOLLADELLO	40	20	20			10	5					10	15					2	4
12 TRADATE	34	14	20									14	20					1	4
13 SARONNO	30	10	20									10	20					1	5
14 GALLARATE	30	10	20									10	20					1	5
15 CARONNO P.	26	16	10							16	10							1	2
16 LONATE C.	25	10	15									10	15					1	3
17 ALBIZZATE	25	10	15									10	15					1	3
18 BUSTO ARSIZIO	24	14	10	14	10													1	2
19 BIANDRONNO	22	12	10			12	10											1	2
20 CAIRATE	20	10	10													10	10	1	3
21 BRUNELLO	15	10	5	10	5													1	1
22 CUASSO	15	10	5			10	5											1	1
23 ARCISATE	15	10	5					10	5									1	1
24 LAVENO M.	15	10	5					10	5									1	1
25 LEGGIUNO S.	15	10	5					10	5									1	1
TOTALE	2.351	1.161	1.190	167	145	147	110	187	190	157	150	207	280	147	150	149	165	76	299
N° Gruppi partecipanti 76						11		9		13		10		15		9			
N° Alpini classificati 295							31		27		45		36		73		32		51
Squalificati non arrivati 4									1									3	
Totale Alpini partecipanti 299							31		28		45		36		73		32		54
N° Aggregati classificati 41							2		3		8		8		6		8		6
N° Simpatizzanti 57							1				50				6				
Squalificati non arrivati 1									1										
Totale Iscritti 398							34		32		103		44		79		46		60

Tutti i partecipanti erano muniti di certificazione medica rilasciata da un centro di medicina sportiva

Località e date dei Campionati nazionali A.N.A. 2016

ALPINIADI INVERNALI - BORMIO (SO)

SCI ALPINISMO.....	Santa Caterina Valfurva (SO).....	Sezione Valtellinese.....	26 Febbraio
DUATHLON INVERNALE (BIATHLON).....	Isolaccia (SO).....	Sezione Valtellinese.....	martino 27 Febbraio
<i>Sci di Fondo e Tiro a segno - Gara Sperimentale - punteggio solo per Alpiniade</i>			
SLALOM.....	Bormio (pista Stelvio).....	Sezione Valtellinese.....	pomeriggio 27 Febbraio
<i>La gara dei Senior sarà in notturna</i>			
SCI DI FONDO.....	Isolaccia (SO).....	Sezione Valtellinese.....	28 Febbraio

CAMPIONATI NAZIONALI

40ª CORSA STAFFETTA.....	Tramonti di Sotto (PN).....	Sezione di Pordenone.....	05 Giugno
44ª MARCIA REGOLARITA'.....	Sarezzo (BS).....	Sezione di Brescia.....	26 Giugno
45ª CORSA INDIVIDUALE.....	Paluzza (UD).....	Sezione Carnica.....	18 Settembre
47° TIRO CARABINA.....	Como.....	Sezione di Como.....	1-2 ottobre
33° TIRO PISTOLA.....	Como.....	Sezione di Como.....	1-2 ottobre

Località e date del Trofeo del Presidente Nazionale "Bertagnolli" 2016 - Sezione di Varese

SCI NORDICO.....	S. MICHELE FORMAZZA.....	Gruppo di Vedano Olona	7 febbraio
SLALOM GIGANTE.....	VALTOURNANCHE.....	Gruppi della Zona 3	13 marzo
CORSA INDIVIDUALE IN MONTAGNA.....	BRINZIO.....	Gruppo di Brinzio	17 aprile
MOUNTAIN BIKE - CORSA.....	FERNO.....	Gruppo di Ferno	22 maggio
TIRO A SEGNO.....	TRADATE.....	Gruppo di Tradate	4 - 5 giugno
CORSA A STAFFETTA.....	CARNAGO.....	Gruppo di Carnago	10 luglio
TIRO - MARCIA.....	VARESE.....	Gruppo di Varese	25 settembre

SPORT VERDE

San Pellegrino Terme 24 - 25 ottobre 2015

Prova Campionato Nazionale A.N.A. Mountain Bike



Il gruppo degli Alpini ciclisti della Sezione di Varese partecipanti alla gara.

Il Gruppo di San Pellegrino Terme, sezione di Bergamo, il 24 e 25 ottobre ha organizzato il Campionato ANA di Mountain Bike.

Varese è presente con 7 Alpini. Già sabato Zanasca Adriano del Gruppo di Malnate, Galbassini Mauro e Pozzo Luigi del Gruppo di Brinzio erano presenti a San Pellegrino Terme, mentre gli altri componenti Bruno Carmelo e Palermo Piero di Carnago, Roncato Bruno e Ciria Angelo di Malnate si sono recati di buon mattino la domenica. Giornata primaverile, splendida, il paese addobbato con bandiere e striscioni tricolori, accoglie festosamente questa prova di

Campionato ANA di MTB.

La competizione si svolge su due percorsi, il primo di 20 km e oltre 900 metri di dislivello per gli atleti Alpini fino a 49 anni, mentre il secondo percorso di 15 km con 650 metri di dislivello per gli Alpini da 50 anni in su.

Prima dell'inizio della gara non poteva mancare il consueto appello, 60 Alpini per il primo percorso e 40 per il secondo.

Il percorso faticoso e tortuoso partiva dal centro del paese per intraprendere una salita impegnativa di 3 km e mezzo con una pendenza dal 15 al 20%;

arrivati in cima ci aspetta una ripida discesa molto tecnica che ha messo in difficoltà parecchi Alpini.

Finalmente 500 metri di pianura, un po' di respiro per i concorrenti, ma subito dopo una nuova salita, molto più tranquilla a cui è seguita una discesa abbastanza tecnica che ha portato al traguardo gli atleti del secondo gruppo. Per i più giovani la gara proseguiva per superare nuovamente la prima faticosa salita e discesa e raggiungere poi il traguardo, dove un ricco ristoro ha alleviato le fatiche di tutti. Il percorso, oltre che impegnativo, ha

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. MOUNTAIN-BIKE SAN PELLEGRINO TERME 24-25 OTTOBRE

CLASSIFICHE ALPINI

1ª Categoria (50 Alpini classificati)

1° Zaglio Carlo (Sezione di Brescia) 1h 08' 27"
23° Palermo Piero (Gr. Carnago) 1h 30' 27"
31° Ciria Angelo (Gr. Malnate) 1h 38' 03"

2ª Categoria (24 Alpini classificati)

1° Zanoletti Claudio (Sezione di Bergamo) . 45' 54"
8° Galbassini Mauro (Gr. Brinzio) 1h 01' 52"
11° Bruno Carmelo (Gr. Carnago) 1h 07' 03"
15° Roncato Bruno (Gr. Malnate) 1h 19' 57"

Purtroppo Zanasca Adriano di Malnate e Pozzo Luigi di Brinzio si sono ritirati per inconvenienti alla bicicletta (foratura).

CLASSIFICA AGGREGATI

Categoria Aggregati (6 classificati)

Sezione di Varese nessun partecipante

Categoria Militari

1 classificato del Comando S.T. Taurinense

Sezioni classificate 15 VARESE al 6° posto

mostrato diverse insidie che hanno costretto diversi atleti al ritiro per guai tecnici e forature alla MTB. Terminata la gara, in attesa delle premiazioni, al palazzetto dello sport un abbondante e ottimo pasto preparato dagli Alpini di San Pellegrino. La sezione di Varese con le prestazioni dei suoi Alpini si è fatta onore classificandosi 6^a su 15 sezioni. Un sincero ringraziamento va a tutti gli organizzatori che hanno saputo mantenere lo spirito e l'allegria di noi Alpini.

Bruno Carmelo

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Brebbia - Amministrazione Comunale di Brebbia Celebrato il Centenario della Prima Guerra Mondiale

L'Amministrazione Comunale, con la collaborazione del Gruppo Alpini di Brebbia, ha celebrato il Centenario della Grande Guerra, per ricordare il sacrificio di tutti i caduti per la Patria, tenendo presente che il Comune di Brebbia è stato insignito della Medaglia d'Oro in quanto: **"Primo tra i Primi per l'alto contributo di sangue versato per la Patria"**.

L'evento si è svolto in due giornate nel mese di settembre 2015.

Sabato 26 nella Chiesa S.S. Pietro e Paolo è stata celebrata dal Cappellano della Sezione A.N.A. di Varese, don Franco Berlusconi, la S. Messa dedicata a: **"tutti i nostri figli caduti nella Guerra 1915 - 1918"**.

In seguito è stata inaugurata la mostra **"La Prima Guerra Mondiale"**, presso la Sala Consigliare di Villa Terzoli,

introdotta dal Sindaco Domenico Gioia e dal Vice-Sindaco Giulio Brughera.

Il Colonnello Mario Pietrangeli, Capo dello Stato maggiore del C.M.E. Lombardia, ha presentato l'esposizione evidenziando i maggiori avvenimenti che si sono succeduti durante questo drammatico conflitto mondiale.

La mostra è stata suddivisa in tre settori:

- **"Le ferrovie italiane nella Grande**

Guerra" a cura del Colonnello Mario Pietrangeli, Capo dello Stato maggiore del C.M.E. Lombardia - Milano.

- Mostra **"La Prima Guerra Mondiale"** a cura del laboratorio storico dell'Istituto Comprensivo "Carducci" Gavirate, diretto dalla prof.ssa Amelia Speringo.
- Esposizione di documenti originali dell'epoca e rinvenuti nell'archivio comunale di Brebbia.

Tali documenti sono stati messi a disposizione della popolazione per essere consultati ed eventualmente fotocopiati dai parenti interessati.

La sera di Domenica 27 settembre, all'interno della Chiesa Parrocchiale, si è tenuto l'importante concerto della Filarmonica Saltriese, diretto dal maestro Glauco Zanoni.

Lorenza Sonia Cazzola



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Ferno 4 ottobre 2015 Gita sociale al Sacrario del Monte Grappa

Proseguendo le iniziative in occasione del centenario della Grande Guerra 1915-1918, Il Gruppo Alpini Ferno il 4 ottobre ha organizzato una gita sociale aperta a tutti allo scopo di visitare il Sacrario Militare del Monte Grappa (Cima Grappa) così da onorare in questo anniversario il sacrificio dei caduti della Prima Guerra Mondiale.

Partenza di buon ora alle 6.00 in una situazione meteo sconfortante con pioggia moderata che lasciava ben poco sperare e invece, sbeffeggiate le previsioni meteo, già dopo i primi 50 km di viaggio la pioggia si interrompeva e, man mano che si faceva chiaro, si intravedevano schiarite sempre più ampie.

Dopo 2 ore di viaggio veniva effettuata una sosta dedicata a sorpresa alla colazione alpina sul piazzale di sosta con tanto di tavolo velocemente imbandito con il necessario per il taglio del pane, salame, formaggio e vino. Freschi di sveglia e appagati per la ricca colazione, la comitiva ripartiva verso la prima destinazione, Cima Grappa.

Oltrepassato Bassano del Grappa, si abbandonava la pianura ed iniziava la lunga ascesa a Cima Grappa cadenzata da numerosi tornanti e, uscendo dalla quota di vegetazione fitta, si osservava l'assenza di alberi da fusto e le montagne apparivano ricoperte solo da manti erbosi fino alla sommità.

Immedesimandosi nei racconti storici di quei luoghi, man mano che si saliva, ci si rendeva conto del tipo di teatro bellico, grande visibilità a campo aperto dove gli schieramenti in conflitto si vedevano dalle postazioni di osservazione e gli assalti erano vissuti con rassegnazione.

Nella lenta salita alla Cima si potevano osservare animali in libertà al pascolo nei prati verdeggianti e giunti in un tornante a circa 1.500 m di quota, il pullman si doveva arrestare perché la strada era semi ostruita da una decina di muli in libertà che, per la particolarità del luogo storico, vengono



tutt'oggi intenzionalmente lasciati in questo ambiente quali testimoni figuranti viventi e indiscussi protagonisti nonché compagni d'arme dei soldati, degli alpini nel terribile evento bellico.

Percorrendo la strada Cadorna e superato il Rifugio Bassano di Cima Grappa, si è finalmente giunti al piazzale più alto prospiciente la scalinata che porta al settore Nord del monumento cimiteriale. L'imponente monumento a quota 1776 m è costituito da una serie di gradoni semicirculari che si sviluppano sul pendio con un'impostazione a colombario utilizzato per i loculi destinati ad ospitare le salme di 22.910 soldati caduti.

È principalmente costituito da 2 settori collegati tra loro da un viale denominato "Via Eroica" lunga 300 metri, con a lato i cippi recanti i nomi delle cime teatro di guerra.

Il settore a Nord, ossario austro-ungarico, ospita le salme di 10.295 soldati caduti di cui solo 295 identificati.

Il settore a sud, ossario italiano, ospita le salme 12.615 soldati caduti di cui solo 2.283 identificati.

Con espressione di chi cerca orientamento e riferimenti, la comitiva degli Alpini di Ferno si è avviata in ordine sparso alla visita del Sacrario accompagnati da una brezza frizzante e dal veloce passaggio di nubi che creavano condizioni di nebbia.

Avvicinandosi al sacello della Madonna del Grappa si sono intraviste figure in divisa d'epoca delle diverse forze arma schierate in quadrato con le bandiere che poi da vicino, tali figuranti, tra i quali Alpini in divisa d'epoca con il "moschetto", si sono rivelati facenti parte di un picchetto

d'onore partecipante alla celebrazione della S. Messa per la pace.

Il Gruppo di Ferno si è unito allo schieramento con il proprio gagliardetto fino al termine della funzione.

Percorrendo in lungo e in largo sia la Via Eroica che la base dei gradoni a colombariera possibile osservare, nei momenti di

buona visibilità, il paesaggio circostante, le cime più basse, gli avvallamenti tutti coperti solamente da un manto erboso. Risultavano così ben visibili le trincee, le postazioni dei cannoni, delle mitragliatrici, il tutto in perfetto ordine, ben curato, come non fossero mai state abbandonate.

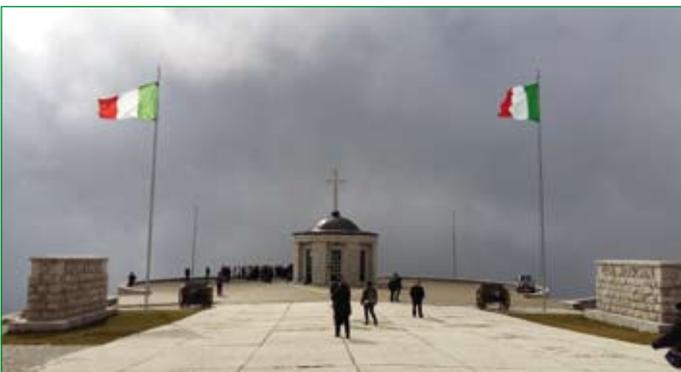
Eppure l'insieme di tutti gli elementi bellici conservati per mantenere vivo il ricordo della tragedia della Grande Guerra nel Massiccio del Grappa, nel contesto del monumento cimiteriale, non inducono all'ansia, al contrario, la sensazione generale è di tranquillità, di pace, vicini al cielo e alle nubi così come è stata concepita, nel 1932, la costruzione del monumentale per onorare tanta sofferenza e sacrificio dei combattenti che giacciono in questa struttura protesa verso l'alto con religioso rispetto.

Come da programma, il gruppo è poi ripartito per l'importante fase nutrizionale scendendo in pianura in località Mason Vicentino per consumare il pranzo di specialità venete con la consueta allegria accentuata dai brindisi "Alziamo il bicchier..."

Ultima fase della gita è stata la visita al centro di Bassano del Grappa, dalle piazze storiche al famoso Ponte di Bassano e per qualcuno anche la ricerca del distillato per eccellenza, la "grappa".

Il bilancio della giornata è stato dunque totalmente proteso al positivo in particolare per i partecipanti del Gruppo Alpini Ferno che hanno vissuto con soddisfazione tale esperienza come ulteriore arricchimento della propria alpinità.

Enzo Ambrosi



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Ferno Suoni e Voci dalla Trincea

Spettacolo culturale in occasione del centenario 1ª Guerra Mondiale

Nella serata di Sabato 19 settembre 2015, il Gruppo Alpini di Ferno, in occasione del centenario dalla Grande Guerra 1915 - 1918, ha organizzato uno spettacolo culturale ripercorrendo situazioni e stati d'animo attraverso cante eseguite dal coro Alpino "Penna Nera" e recitazione di lettere dal fronte, eseguite dai ragazzi dell'Istituto Comprensivo "Benedetto Croce" di Ferno.

La macchina organizzativa degli Alpini di Ferno si è messa in moto alle 15 di sabato pomeriggio e, con la perizia di sempre, gli Alpini si sono organizzati operando meticolosamente su due fronti; il primo per la preparazione dei pasti nello stand gastronomico ed il secondo per la pulizia, sistemazione delle sedie, addobbo del palco e installazione dell'impianto audio presso il teatro tensostruttura "La Vela" di Ferno.

In linea con la pianificazione, prima dell'orario di cena, i preparativi erano ultimati.

Lo spettacolo ha avuto inizio alle 21 con l'apertura di serata effettuata dal capogruppo Marco Marini che, dopo un breve discorso introduttivo, ha ceduto la parola a Manuel Principi, prestigioso presentatore ufficiale dell'ANA, al quale è stata affidata la presentazione e commento delle cante e delle letture recitate dagli alunni della classe 3ª media dell'istituto comprensivo "Benedetto



Il Coro Penna Nera, che ha eseguito le cante in programma.

Croce" di Ferno.

La rassegna canora è stata definita intercalando tra le cante le letture di lettere dal fronte e di testi del periodo bellico per testimoniare ancora una volta la tragedia umana subita nel 1° conflitto mondiale.

La scelta di coinvolgere la giovanissima generazione e l'Istituto scolastico è stata accolta da tutti con un tangibile applauso di gradimento, a dimostrazione del comune senso di consapevolezza che attraverso l'educazione scolastica e l'impegno dei ragazzi si possa conservare e tramandare il ricordo della Grande Guerra quale monito per il futuro e persuasione che la perdita di vite umane non è una vittoria per nessuno.

Come da programma, una dopo l'altra si sono succedute le cante del coro e le letture suscitando nel pubblico una rispettosa commozione e sensibilizzazione delle coscienze per l'effetto dei forti contenuti dei testi, alcuni dei quali, scritti da persone consapevoli di andare a morire di lì a breve.

La manifestazione si è conclusa con la lettura di una celebre frase di Madre Teresa di Calcutta "vi prego di scegliere la via della pace" ed una celebre frase di Martin Luther King "io ho un sogno" che hanno così suggellato il concetto di affermazione e necessità della pace.

Nell'euforia di massimo gradimento, come di consuetudine è stato richiesto più di un bis, dopo di che si è proceduto alla consegna delle targhe ricordo e premiazioni all'Autorità, ai vari rappresentanti delle sezioni ospiti, al presentatore, agli insegnanti e rappresentanti dell'Istituto Comprensivo "Benedetto Croce" di Ferno ed in particolare a tutti ragazzi partecipanti della 3ª media con tanta gratitudine.

Infine, fuori programma, il coro Penna Nera ha chiesto ed ottenuto di cantare "Signore delle Cime" tutti insieme serrati sul palco con i ragazzi e gli Alpini di Ferno come in un fraterno abbraccio.

Non contenti, una successiva richiesta fuori programma da parte di un Alpino,

ha fatto sì che fosse cantato un ultimo brano "Ciantia del Jagher", particolare per il contenuto di suoni della natura e cinguettio di uccelli che ad occhi chiusi nell'immaginario individuale crea la sensazione di simbiosi dell'uomo con la natura.

Dunque un evento ed una serata che ha soddisfatto le aspettative degli Alpini di Ferno e della platea in termini di gradimento, conservazione della tradizione e dello spirito alpino auspicando che le giovani generazioni

facciano proprie le esperienze di conservazione dei ricordi degli errori del passato per il continuo miglioramento del futuro.

Con l'occasione, il Gruppo Alpini Ferno desidera in particolare ringraziare:

- Manuel Principi, presentatore ufficiale dell'ANA, che ha condotto con straordinaria maestria e cognizione di causa la presentazione e commento delle cante del coro e delle letture recitate dagli alunni della classe 3ª media dell'Istituto Comprensivo "Benedetto Croce" di Ferno.
- Il Coro "Penna Nera" per la magistrale esecuzione ed interpretazione delle cante in repertorio.
- L'Istituto Comprensivo "Benedetto Croce" di Ferno nelle persone della vicepresidente e degli insegnanti che hanno curato l'esposizione delle letture inclusi gli alunni della 3ª Media che si sono prestati con impegno per la lettura delle lettere dal fronte.

Enzo Ambrosi



L'Alpino Manuel Principi, presentatore ufficiale della serata.



Gli alunni della 3ª Media che hanno letto le lettere dal fronte.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Arcisate Sui luoghi della Grande Guerra

Anche nel 2015 il Gruppo Alpini di Arcisate si è recato in pellegrinaggio il 5 e 6 settembre sui luoghi dove venne combattuta la Prima Guerra Mondiale.

Prima tappa del nostro viaggio Bassano del Grappa, per visitare il Tempio Ossario della città che custodisce le salme di 5405 caduti di cui 4 Medaglie d'Oro e la tomba del Principe Umberto di Savoia-Aosta Conte di Salemi.

Il Tempio Ossario è stato riaperto il 24 maggio 2015 dopo anni di "lavori di restauro", lavori che tuttora continuano.

Dopo la visita al Tempio, nonostante una scrosciante pioggia una visita al Ponte degli Alpini e alla Distilleria Nardini era d'obbligo, ospitati dall'amico Bortolo Zilio, che era stato gradito ospite alla nostra festa Alpina di luglio, dove aveva allestito una mostra di modellini del Ponte degli Alpini nei secoli.

Ad Asiago, seconda tappa, siamo stati accolti dal Presidente della Sezione "Monte Ortigara" Enzo Biasia e dal Gruppo Alpini di Foza, con i quali in corteo ci siamo diretti al Sacrario Militare del Leiten per commemorare i caduti. Insieme a noi il Sindaco di Arcisate Angelo Pierobon, con fascia tricolore, e l'Assessore Antonino Centorrino.

Erano presenti il vessillo della Sezione di Asiago, e oltre al nostro, i gagliardetti di Bisuschio e di Foza. Nella Cripta-Ossario dopo la deposizione della corona il Sindaco di Arcisate ha letto al termine della sobria



cerimonia la preghiera dei caduti.

Siamo stati poi ospiti del Vicesindaco di Asiago nella Sala del Consiglio Comunale che ci ha portato i saluti del Primo Cittadino.

Risaliti in autobus ci siamo diretti al Monte Cengio, zona Sacra ai Granatieri di Sardegna e abbiamo percorso la stretta via scavata nella roccia a strapiombo sulla Val d'Astico raggiungendo il Salto del Granatiere. Dei 6000 Granatieri che erano giunti in zona Cengio il 22 maggio 1916, la notte del 4 giugno ripararono sul M. Pàù circa 1300 superstiti. Le perdite complessive compresi i Reggimenti di Fanteria, oltre ai militari di altre armi, fra il 29 maggio e il 3 giugno compreso furono di 10.264 uomini, tra morti, feriti e dispersi.

Stanchi ma soddisfatti della giornata trascorsa siamo rientrati per il pernottamento a Foza.

Domenica 6 dopo una veloce colazione, siamo partiti per visitare le zone limitrofe al Monte Ortigara. Filippo Menegatti dell'Associazione Guide Altopiano ci ha fatto da guida per tutto il percorso.

Da Cima Lozze, attraverso il Monte Caldiera, dove si trovava la prima linea italiana, la nostra guida ci ha fatto rivivere le varie fasi della battaglia, dal passo di Val Caldiera al passo dell'Agnella, al monte Caldiera, alla cima della Campanella, a Piazzale Lozze, a Cima Campigoletti. Resti di trincee, camminamenti, osservatori,

postazioni di Artiglieria da Montagna, caverne e fortificazioni sono disseminati un po' dovunque in questa zona brulla e sassosa, dove 22.000 italiani e 10.000 austriaci caddero solo nei combattimenti tra il 10 ed il 29 giugno 1917 e dove ancora oggi regna un silenzio assoluto in un paesaggio mozzafiato.

L'emozione provata ripercorrendo quei sentieri non si può descrivere, ma possiamo solo riflettere su quello che la guerra produce. Sono rimasto sconcertato che nel territorio altopianese siano ancora dispersi non meno di 82.500 soldati. Solo nella Battaglia dell'Ortigara i dispersi furono 4500. Quindi qui calpestiamo ogni giorno una terra SACRA.

E un dovere per noi Alpini non dimenticarli!

Brunello Graziano

ASSEMBLEA SEZIONALE DEI DELEGATI

Sabato 5 marzo 2016, ore 21:00

presso Sala Associazione Commercianti di Varese

Varese - Via Valle Venosta, 4 (traversa di Viale Belforte)

Nel corso dell'Assemblea verranno poste in votazione le cariche sezionali in scadenza:

N° 3 Consiglieri (non ricandidabili)

N° 3 Consiglieri (ricandidabili)

N° 7 Delegati all'Assemblea Nazionale

TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE

NUOVE CANDIDATURE ALLE CARICHE SEZIONALI: 6/02/2016

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Olgiate Olona Accolte le Reliquie di San Maurizio

Sabato 30 maggio 2015, nella cornice di una splendida giornata estiva, noi del Gruppo Alpini di Olgiate Olona abbiamo accolto con grande gioia le reliquie di S. Maurizio, soldato di una Legione romana alpina, martire, intrepido e valoroso combattente per la Patria e strenuo difensore di Cristo, Patrono degli Alpini dal 1941.

Hanno preso parte a questo importante evento: il Comune di Olgiate Olona e di Boves con i rispettivi gonfalonieri (quello di Boves decorato con due medaglie d'oro al valore militare e civile), l'Associazione Nazionale Alpini Sezioni di Varese e di Vercelli con i rispettivi vessilli, il Gruppo Alpini di Boves (Sezione di Cuneo), il Gruppo Alpini Vercelli Don Secondo Pollo, i Gruppi Alpini di Castellanza, Lonate Pozzolo, Abbiate Guazzone e Bogno di Besozzo.

La manifestazione ha avuto inizio alle 17:15 davanti al monumento degli Alpini dove si è svolta l'alzabandiera. L'inno di Mameli è stato eseguito dalla Fanfara Alpina "M. Carnelli" di Abbiate Guazzone che ha poi accompagnato il corteo verso altri due monumenti cittadini - il monumento alla Resistenza e il monumento ai caduti di Olgiate Olona - ai quali è stato reso omaggio. Il corteo si è



poi diretto verso la Chiesa Prepositurale dei SS. Stefano e Lorenzo Martiri, dove è stata celebrata la Santa Messa delle ore 18:00 aperta a tutta la cittadinanza.

La funzione è stata presieduta da don Franco Berlusconi cappellano degli Alpini della Sezione di Varese, da don Sergio Perego responsabile della Comunità Pastorale S. Gregorio Magno in Olgiate Olona e da don Matteo Missora, amico degli Alpini e cappellano del Gruppo Olgiate Olona. La funzione è stata accompagnata dai canti alpini eseguiti dal Coro voci del "Rosa" di Busto Arsizio. Al cospetto delle

reliquie di S. Maurizio, del beato Don Carlo Gnocchi (custodite dal Gruppo di Olgiate Olona) e del beato Don Secondo Pollo (portate per l'occasione dal Gruppo di Vercelli a lui intitolato) la Santa Messa è cominciata con la lettura della preghiera a S. Maurizio.

Durante l'omelia Don Franco Berlusconi ha sottolineato i grandi esempi di virtù e di amore per il prossimo che proprio questi santi e beati ci hanno tramandato: hanno "veduto" Cristo nel fratello che soffre e fino all'ultimo lo hanno servito. La celebrazione si è conclusa con la recita della Preghiera dell'Alpino.

Al termine della funzione religiosa il corteo è partito alla volta della chiesa di S. Gregorio Magno - chiesa presa in custodia da qualche anno da noi Alpini di Olgiate Olona - dove sono state riposte le reliquie di S. Maurizio e dove è stato benedetto un quadro dedicato al santo opera dell'artista olgiatese Sofia Conte. Il quadro ritrae S. Maurizio con gli Alpini don Carlo Gnocchi e don Secondo Pollo raccolti in preghiera dinanzi a lui. A seguire le foto di rito a ricordo di questa intensa e memorabile giornata e un piccolo rinfresco offerto dal nostro Gruppo.

Il Gruppo Alpini di Olgiate Olona

con i Gruppi Alpini di Viggiù-Clivio e Brusimpiano La mia prima volta in Ortigara



Dopo anni quest'anno mi sono deciso di accettare l'invito per il pellegrinaggio all'ORTIGARA. E' stata una esperienza unica e suggestiva.

Il sabato è stato dedicato, prima alla visita del museo della prima guerra mondiale a Canove e poi alla visita, con cerimonia ufficiale al Sacario di Leiten ad Asiago, con la presenza del Presidente e di tutto il consiglio Nazionale dell'ANA, oltre a tutte le autorità civili e militari, ai Vessilli di parecchie sezioni italiane ed estere e a decine di gagliardetti, tra i quali anche Viggiù-Clivio e Brusimpiano - Zona 2.

La domenica invece tutti al Monte ORTIGARA.

Ritrovarsi su quella montagna teatro della prima guerra mondiale ha suscitato in me, ma credo anche a tutti quelli che c'erano, pensieri e a volte anche immagini, di quello che poteva essere accaduto cent'anni fa.

Le trincee scavate nella roccia, i solchi provocati dalle bombe, e tutto il resto davano una triste immagine del sacrificio

che allora si era compiuto.

Migliaia di Alpini, non sono più tornati da quella montagna, considerata anche il loro Calvario.

Il nostro pellegrinaggio, sui quei anche faticosi sentieri, doveva essere ed è stato un doveroso ricordo per tutti i caduti.

Per non dimenticare quello che quegli uomini avevano fatto e dato la loro vita, per la patria.

Una guerra inutile, come inutile sono tutte le guerre anche quelle dei giorni nostri.

Un grazie a tutti quelli che ogni anno salgono al monte.

Un grazie agli Alpini del Gruppo di Viggiù-Clivio che organizzano tutti gli anni questo appuntamento. Un grazie a Claudio che dopo anni di inviti mi ha visto salire con lui al Cippo. Un grazie al Gruppo Alpini di Canove di Roana, che ci ha accolti con entusiasmo e ospitalità.

Un grazie a tutti gli Alpini.

**Consigliere Sezionale
Giuseppe Daniele Gariboldi**

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Cardano al Campo Una carrozzina per “Il Seme”

Il 10 ottobre, il Gruppo Alpini di Cardano al Campo ha donato alla Cooperativa “Il Seme” una delle carrozzine messe a disposizione dell’A.N.A. dalla società MedicAir.

La cooperativa sociale “Il Seme” è una realtà presente da molti anni sul territorio del comune di Cardano al Campo, impegnata nell’assistenza a persone disabili di varia gravità, sia con centri diurni che con comunità alloggio.

La società MedicAir ha donato all’ANA 300 carrozzine nuove destinate ad enti o persone bisognose (vedi numero



de L’Alpino agosto-settembre 2015). Il Gruppo di Cardano al Campo ha

espresso il desiderio di poter avere una di queste carrozzine alla Sezione di Varese, la quale si è subito attivata per portare a termine la richiesta. La carrozzina è stata donata durante la festa che “Il Seme” ha organizzato a Cardano al Campo con l’Harley Davidson Chapter di Legnano. Erano presenti alla cerimonia di donazione il Presidente della Sezione di Varese Luigi Bertoglio, il capogruppo di Cardano Bruno Mutta, il sindaco Angelo Bellora e il presidente della cooperativa “Il Seme” Enrico Aspesi, nonché rappresentanti dei gruppi della zona e molti convenuti.

Gara di Briscola della Zona 3

La sera di venerdì 30 ottobre, 10 gruppi della zona 3 della Sezione di Varese si sono dati appuntamento per la tradizionale battaglia a colpi di carichi nell’arena in cui per l’occasione si è trasformata la sede del Gruppo Alpini di Cardano al Campo. Come ormai accade da molti anni, in una silenziosa sera d’inizio autunno, grida e rumori di carte violentemente sbattute sul tavolo, rompono l’abituale e sonnolenta pace che alberga attorno alla sede del Gruppo.



Lo scontro è stato animato come al solito, e ha visto la vittoria del Gruppo di Cassano Magnago che in finale ha avuto ragione sul Gruppo di Quinzano S. Pietro che si è valorosamente battuto. Gli animi sono stati poi placati dal buon vino, che di “pace riempie i cuori”, e dagli spuntini che hanno rifocillato le provate membra dei soldati guerrieri. In allegria, ci si è dati appuntamento al prossimo anno.

Gruppo Alpini di Gavirate Riposo Peppino... Riposo



Ricordo di Giuseppe Giuliani “Peppino”

Di buon mattino, inattesa, dai tuoi famigliari e giunta la notizia: improvvisamente hai fatto “zaino a terra”.

Dopo l’incredulità, sono seguite le immagini dei tanti momenti passati insieme, le cerimonie, gli incontri, ma anche la normale attività alla guida del Gruppo, ventisette anni... una vita!

Una vita alla testa del Gruppo, con cui hai lasciato segni tangibili nella comunità gavaritese.

All’impegno con gli Alpini, la tua disponibilità ha spaziato anche verso il campo della tua arte, fare il pane. Per un trentennio Presidente dei panificatori della provincia di Varese, con loro, la tua sensibilità e bontà si è manifestata con numerose iniziative di solidarietà e con l’insegnamento del mestiere alle giovani generazioni.

Caro Peppino, non sarà possibile dimenticarti, non sarà possibile per gli Alpini tuoi coetanei ma anche per quelli un pò più giovani, perché come giustamente ha detto qualcuno, sei stato un secondo papà, e, tutti insieme, siamo i Tuoi Alpini di Gavirate.

Riposo Peppino... riposo.

ANAGRAFE ALPINA

PENNE NERE

Il Gruppo Alpini Viggiù - Clivio si unisce al dolore dei familiari per la dipartita dell'Alpino **Monti Feruccio**, per diversi anni nostro timoniere quale Capo Gruppo.



Gianni Bevilacqua è andato avanti.

Ha fatto parte della famiglia degli Alpini di Leggiuno Sangiano diventando capogruppo dopo la morte prematura del fratello Mario, cui è intitolato il nostro Gruppo.

Grande amante della montagna anche nella vita affrontava percorsi impervi. Era riuscito ad ottenere una sede per il Gruppo nei locali di un edificio pubblico chiamato "Gatto Nero", passaggio questo che ci ha traghettato fino alla costruzione della sede attuale. Aveva il carattere da vero montanaro: ruvido e schietto.

Lo ricorderemo per la sua tenacia nel difendere le proprie idee sempre espresse nella ferma convinzione di fare il meglio per l'associazione alpina di cui faceva parte. Alla moglie e ai figli porghiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di **Barasso** ricorda la figura di **Poma Cesare**, Socio Fondatore e già Capogruppo, nella sua repentina scomparsa.



Il Gruppo Alpini di **Arcisate** annuncia la scomparsa dell'Alpino **Girola Bruno**. Le più sentite condoglianze alla Famiglia.

Il Socio **Alpino Amedeo Dal Canton** del Gruppo di **Somma Lombardo** è andato avanti. Sentite condoglianze al figlio Paolo, grande amico degli Alpini, e ai suoi famigliari.

AMICI "andati avanti"

Il Gruppo Alpini di **Cantello** piange commosso la scomparsa del Socio Aggregato **Dalmiglio Paolo** e porge le più sentite condoglianze ai famigliari tutti.

Il Gruppo Alpini di **Cardana di Besozzo** ricorda con affetto il Socio Simpatizzante **Tagni Aldo** che ci ha lasciati all'età di 83 anni. Socio dal 1997 ha sempre partecipato e collaborato con entusiasmo e vero spirito alpino alle nostre iniziative e manifestazioni anche della zona 7. Tutti i Soci del Gruppo porgono le più sentite condoglianze alla moglie Anna, ai figli Mario (Socio Alpino), Vincenzo, Renato, Giovanni e famigliari tutti.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di **Vedano Olona** partecipa commosso al lutto del socio Alpino **Macchi Giorgio** per la perdita della mamma **Fernanda Ferrari**.

Il Gruppo Alpini di **Albizzate** in questo momento di dolore partecipa al lutto del socio **Fabrizio Aroldi** per la scomparsa della cara mamma **Argia** e porge sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo Alpini di **Castrotonno** porge le più sentite condoglianze al Socio **Alberto Ghiringhelli** per la scomparsa del caro cognato **Dario Rigiretti**.

Il Gruppo Alpini di **Somma Lombardo** si unisce al dolore e porge le più sentite condoglianze all'Amica **Ezia Nobile** e famiglia per la scomparsa della figlia **Mariangela**.

Il Gruppo Alpini di **Arcisate** porge sentite condoglianze all'Alpino **Malvasi Luca** per la scomparsa della mamma.

Il Gruppo Alpini di **Ferno** si stringe nel dolore e porge le più sentite condoglianze all'Alpino **Maurizio Ferrari**, ai figli **Marco** e **Stefano** ed a tutti i loro cari per la dolorosa e prematura scomparsa di **Francesca**.

Il Gruppo Alpini di **Bardello** partecipa al dolore del socio, **Ugo Lucchini** e dei suoi familiari per il grave lutto che li ha colpiti, con la scomparsa del suocero **Lino Canazza**, e porge le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di **Arcisate** porge sentite condoglianze ai soci **Brusa Pasquè** **Luciano** e **Delia** per la scomparsa del fratello **Giacomo**.

Il Gruppo Alpini di **Carnago** porge sentite condoglianze al socio **Romano Schiesaro** e ai familiari per la perdita della mamma **Clelia Battistella**.

Il Gruppo Alpini di **Cardana di Besozzo** partecipa al dolore di Socio Simpatizzante **Ferrari Paolo**, della mamma **Mirella** e del fratello **Giuseppe** per la scomparsa del papà **Carlo** di anni 77 e porge sentite condoglianze.

BRINDISI

Il Gruppo di **Somma Lombardo** si congratula con il neo laureato **Maurizio Trivallato** per l'ottimo risultato raggiunto e si unisce alla grande soddisfazione dei genitori **Tiziana, Mauro** e nonna **Rina**.

Il Gruppo Alpini **Porto Ceresio** si unisce ai famigliari dell'Alpino **Buzzi Michele** del Btg. Intra classe 1917 per i festeggiamenti delle sue **98 primavere**. A lui i migliori auguri del Gruppo.

Il Gruppo Alpini di **Porto Ceresio** augura al socio **Alpino Bernasconi Giuseppe** e alla gentile consorte **Alda** le più sentite felicitazioni per il traguardo del **50° anniversario di matrimonio** ed un prosieguo di altri traguardi.

Dal Gruppo Alpini di **Cairate** felicitazioni al Socio **Marelli Mario** e alla moglie **Antonia** per il matrimonio della figlia **Stefania** con **Simone**. Auguroni ai novelli sposi per una felice e serena vita insieme.

Gli Alpini del Gruppo di **Varese** esprimono le più sincere felicitazioni all'Alpino **Alberto Dalla Fiore** e gentile Signora **Francesca Bettini** unitisi in matrimonio.



Nella foto gli sposi in compagnia dello zio **Fiorentino Nozza**, classe 1929, Alpino del 6° Rgt Btg Bassano, e l'amico **Fabio Currò**, Alpino del 2° Rgt Genio Guastatori a Trento.

Il Gruppo Alpini di **Ispra** porge al segretario **Turetta Gianni** e alla consorte **Bertoldo Armanda** i migliori auguri e felicitazioni per il loro 25° anniversario di matrimonio (nozze d'Argento).

Il Gruppo Alpini di **Ispra** esprime i migliori auguri per il 50° anniversario di matrimonio (nozze d'oro) al consigliere anziano **Zanella Virgilio** e consorte **Aries Bianca**.



i Boccia

Il Gruppo di **Solbiate Olona** partecipa alla gioia del capogruppo **Piotti Alessandro** diventato nonno di **Tommaso**.

Il Gruppo Alpini di **Vergiate** è in grande festa per la nascita della piccola **Bianca Cerutti**, figlia del socio **Alessandro** e **Milena**, e nipote di nonno **Marco Cerutti**, Capogruppo del Gruppo Alpini di **Sambughetto** Sezione di **Omegna**. A tutti le nostre sentite felicitazioni.

Il Gruppo Alpini di **Golasecca** si unisce alla gioia dei nonni **Spinoni Iole** e **Minuti Antonio**, per la nascita della loro nipotina **Matilde!** Congratulazioni a mamma **Alessia** e papà **Alessandro**.

Il Gruppo Alpini di **Porto Ceresio** augura all'amico **Brusco Nico** e alla figlia **Isabella** tanta felicità per l'arrivo del secondogenito **Edoardo** e al nonno **Paolo** e signora **Tina** tanti auguri.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VARESE

NIKOLAJEWKA
1943 - 2016

Martedì 26 gennaio 2016 a Varese
Pellegrinaggio al Sacro Monte

per la **COMMEMORAZIONE DEI CADUTI e DISPERSI SUL FRONTE RUSSO**

- ore 18.45 - Ritrovo alla 1^a Cappella.
ore 19.00 - Inizio pellegrinaggio sul viale delle Cappelle.
ore 20.00 - In Santuario, Santa Messa concelebrata da Sua Ecc. Mons. Franco Agnesi, Vicario Episcopale della Zona Pastorale 2, e dai Cappellani. I canti saranno eseguiti dal Coro della Sezione Alpini di Varese.

Al termine commemorazione ufficiale da parte del
Gen.C.A. Art.Mont. Giorgio Battisti
*Comandante per la Formazione,
Specializzazione e Dottrina dell'Esercito*

**Sono particolarmente invitati gli Alpini, i familiari
dei Caduti in Terra straniera e tutti i Reduci.**

Angolo della poesia alpina

... perdunèmm ...

(... perdonatemi ...)

Dumenighe matine disnööv lùj
forsi 'l mè cò l'eve pieen de nebie
parchè hu traj in pée un gross garbùj
ale Feste Alpine de Brebie.

Sevum là tücc riüni in gese
e cume semper in 'sti ucasiuum
de leeg "La Preghiera" sevi 'n atese
sübit dopu finì i comuniiun.

Sü l'altaar (desco sacro e divino)
cul microfono cume 'n'uratuur
legi la "Preghiera dell' Alpino"
forte e chiaro senza un eruur.

Pöö scoltì 'l "Silenzio" sü l'atenti
e l'è li che pürtropp mè summ curgiü
che senza ul mè capell... accidenti...
la "Preghiera dell' Alpino" hu legiü.

Hu cumincià a tremàa 'me 'n pivell
de culp m'è squarà adoss tütt ul muund
dumà chi porte le pene sül capell
po' capii ul mè dramma fin' in fuund.

L'è quasi, anzi l'è propi cumpagn
de chel preet che 'n gese le messe 'l diis
dumà cunt indoss ul custümm de bagn
senze i parament dul paradiis.

Perciò dumandi perduun cul cò bass
a tücc j' Alpini "urbi et orbi"
e se de leeg anmò me capitass
giüri... farò piü nessün 'i 'sgorbi.

Artigliere da Montagna Luigi Binda

Gli Auguri di Buon Natale e Buon Anno ...

... dal nostro Socio Alpino Mons. Damiano Guzzetti, Vescovo di Moroto - Uganda

Carissimi amici Alpini,

la minaccia del terrore è ancora presente vivamente nelle nostre menti e nei nostri cuori dopo avere assistito all'ennesima carneficina. Papa Francesco ha più volte ricordato che è in atto la terza guerra mondiale. Pochi sembrano credere a queste parole eppure non possiamo ignorare la nostra storia. Se Dio ci invita attraverso la Liturgia a celebrare il Natale di Gesù è perché non dobbiamo abbandonare la bontà e la pace che Lui ci ha dato e che niente e nessuno potrà annientare. E' ora di cambiare direzione e oltrepassare l'odio e la vendetta con un sano realismo che ci ricorda che andare avanti così ci porterà solamente all'autodistruzione. Tutto è sotto attacco. Il creato ci dà segni chiari che non si può più sostenere i ritmi di sfruttamento della terra attuali. Il cristiano guarda al futuro con la speranza della pace che nasce da Betlemme e che si costruisce solo quando siamo testimoni che "Dio, che ci chiama alla dedizione generosa a dare tutto, ci offre le forze e la luce di cui abbiamo bisogno per andare avanti. Nel cuore di questo mondo rimane sempre presente il Signore della vita che ci ama tanto. Egli non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade. A Lui sia lode!" (Papa Francesco Laudato Sii, 245).

Qui in Karamoja è in atto un'altra strage: il clima impazzito ha impedito alla mia gente di avere un po' di miglio per sfamarsi. Da aprile fino a novembre non è piovuto e i campi seminati in marzo dopo le prime piogge si sono accartocciati su se stessi inghiottendo i semi germinati da poco. Nei villaggi gli anziani e i bambini sono quelli che soffrono di più. Nell'ospedale di Matany hanno dovuto riaprire l'unità per denutriti adulti dopo tanti anni. Ieri un bambino mi ha seguito fino a casa e mentre camminava continuava a dirmi "ho fame"; in un istante ha divorato quel po' di cibo che gli ho dato e mi ha ringraziato. Mi sono chiesto "e domani come farà?". Ci sono stati già cinque incontri qui a Moroto per affrontare il problema ma ancora non si vede niente di concreto accadere. Intanto i più forti si sono messi in cammino verso il sud dell'Uganda in cerca di lavoro per mandare qualcosa a casa. Gli esodi non sono una gita di piacere ma hanno sempre alle spalle situazioni insopportabili. Eppure il Karamoja sta dando le sue risorse minerarie alle industrie di cemento del sud. Come mai non si vede un po' di miglioramento? Ignoranza sui diritti e lo spettro della fame agevolano uno sfruttamento selvaggio sia del territorio che della manovalanza locale. I minatori pagati pochissimo vengono compensati con distillati abusivi che sono ritenuti dalla gente locale come un buon "addormentatore" della fame. Casi di coma etilico sia di uomini che di donne non si contano più per non parlare poi delle conseguenze catastrofiche sulle famiglie e sui loro bambini. Dalle ultime statistiche fatte risulta che i casi di decesso per malattie dovute all'abuso di alcool qui nella regione sono schizzati dal 7° al 2° posto.

Nonostante questa situazione la gente continua ripetutamente a chiedermi quando inizieranno i lavori per la costruzione della nuova cattedrale. La aspettano da dodici anni e hanno ragione ad essere così insistenti. Speriamo che il mese prossimo possiamo iniziare a preparare il terreno. Ho pensato di impiegare più gente locale possibile per poterli aiutare in maniera dignitosa.

Il lavoro e le emergenze da affrontare sono davvero tante. Sono comunque sereno e fiducioso che la Provvidenza non ci abbandonerà e ci aiuterà ad arrivare all'appuntamento della celebrazione del cinquantesimo della Diocesi che avremo verso la fine del nuovo anno.

Assicuro a tutti voi la nostra preghiera e la mia benedizione.

Augurandovi un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo della Misericordia vi saluto con affetto,

Grazie di cuore a tutti voi che ci avete mostrato solidarietà quest'anno.

Per qualsiasi donazione verso le emergenze sopra accennate potete usare questi riferimenti bancari:

Guzzetti Damiano Giulio, Intesa S. Paolo filiale di Turate, IT50R0306951781100000006903.



+ Damiano Guzzetti

Gli Auguri di Buon Natale e Buon Anno ...

... del Presidente della Sezione

Carissimi Alpini e Amici degli Alpini, anche questo 2015 è ormai agli sgoccioli; anno difficile per tutti noi che fa presagire un futuro nel segno dell'incertezza, dato che viviamo un momento storico in cui la società sembra aver dimenticato tutte le regole del vivere civile.

E' stato per tutti noi un anno denso di avvenimenti sia lieti che tristi, avvenimenti che hanno coinvolto il nostro vivere quotidiano.

L'arrivo delle prossime Festività porterà il Santo Natale che, con il Suo messaggio di rinascita darà ancora una volta a tutti noi la speranza di confidare in un futuro migliore di pace, serenità, benessere e vera prosperità.

Con questi sentimenti, con questi propositi, giunga a voi e ai vostri cari il mio Augurio per le prossime festività, ricordandovi che solo la consapevolezza di mirare tutti al bene comune ci consentirà di operare al servizio della collettività.

Ancora tanti Auguri a tutti affinché il mistero della nascita del bambino sia foriero come sempre di speranza e di pace.

Luigi Bertoglio




... del Vicario Episcopale

Carissimi Alpini, alla Santa Messa di Natale riascolteremo la parola del profeta Isaia. Una parola che, nel nome di Dio, il profeta rivolgeva agli uomini del suo tempo e che risuona oggi anche per noi: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse».

È un grido di speranza, una voce che invita ad avere fiducia e a credere che la luce è più forte delle tenebre, da ovunque esse vengano.

Questa luce ha un volto, il volto di Gesù: il volto di un bambino, il volto di quell'uomo che "passava facendo del bene a tutti" - "il volto della misericordia del Padre" (Papa Francesco) - il volto di un crocifisso, il volto di un risorto che cammina al nostro fianco, perché a nostra volta "facciamo del bene a tutti".

In questo Anno Santo in cui celebriamo il Giubileo straordinario della misericordia, chiediamo al Signore di guidare le nostre parole e i nostri gesti perché diventino segni di misericordia.

In questo Santo Natale è il mio augurio più sincero e più cordiale per voi, per le vostre famiglie e tutti i vostri cari.

† Franco Agnesi
Vescovo Ausiliare di Milano
Vicario Episcopale di Varese

... del Cappellano

Un «forte» augurio per un «vero» Natale.

In questo tempo di Natale mi permetto di regalare a te Alpino la riflessione di Adriano

Crugnola apparsa su "L'Alpino" di ottobre 2015.

"...cari Alpini facciamo molta attenzione a non passare per ingenui. Non prestiamo il nostro onorato cappello ad una testa non alpina, al personaggio di turno per la foto da mettere sul giornale o per mostrarsi in televisione. Non prestiamo la nostra immagine solo per convenienza o per compiacere. Noi siamo e dobbiamo restare, nel bene e nel male, gli Alpini d'Italia e vogliamo essere testimoni non commercializzabili, di valori che vivono nel nostro cuore e si manifestano nel nostro agire."

Ogni giorno, Alpino, sei chiamato a vivere questa "identità alpina" che non tramonterà mai perché sai condividerla con Colui che ancora una volta ti viene incontro per camminare con te.

Questo ti auguro per un «vero» Natale.

Don Franco - Cappellano -



Dedicato al Raduno del 2° Raggruppamento BUSTO ARSIZIO (VA) 17-18 ottobre 2015

Il saluto del Presidente della Sezione di Varese

Signor Sindaco di Busto Arsizio, Autorità civili, militari e religiose, Penne bianche e Penne nere, Cittadini di Busto Arsizio, amiche e amici degli Alpini, in qualità di Presidente ho il piacere e l'onore di portare il saluto più caloroso della Sezione A.N.A. di Varese alla Città di Busto Arsizio, a tutti i partecipanti e a tutti coloro che, idealmente, sono oggi con noi.

A tutti quelli che con la loro attività hanno collaborato a rendere possibile l'incontro di oggi la nostra riconoscenza.

Questa nostra manifestazione che riunisce le Sezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna dev'essere motivo di riflessione sull'omogeneità delle Truppe Alpine dove per più di un secolo la contiguità dei territori di provenienza ha significato prestare servizio negli stessi reparti militari.

Non è questione secondaria perché il principio – che faceva guardare con scetticismo al progetto del Generale Perrucchetti – ha fatto sì che i nostri Reparti arruolassero membri di comunità già esistenti e solide: ha realizzato nel modo migliore possibile quello che è stato il concetto di Esercito di popolo con tutte le grandi cose che questo ha consentito.



Il nostro non è un discorso al passato, né prossimo né remoto. Il nostro è un discorso che vuole essere di oggi con un occhio al futuro. Comprendiamo che a fronte di gravosi impegni internazionali l'esercito di leva possa apparire inadeguato e a quelli che hanno scelto di servire professionalmente la Forze Armate va tutta la nostra ammirazione, la nostra stima e la nostra riconoscenza. A quelli che lo fanno con il cappello Alpino, se possibile, ancora di più: sono i nostri bocia e non occorre dire altro!

Non dobbiamo dimenticare che le nostre comunità venivano ulteriormente risaldate dal periodo trascorso in divisa.

Chi si congedava aveva un motivo in più per sentirsi cittadino, per partecipare alla Comunità (del paese, della città, ecc) con pieno diritto e con piena responsabilità. Un titolo in più ma anche la consapevolezza precisa che il passo del reparto va misurato su quello di chi porta il peso maggiore perché non si lascia indietro nessuno e perché si è certi che anche lui ci sta dando l'anima.

E' il motivo per cui tanti Alpini sono stati protagonisti della vita delle loro città, paesi, luoghi di lavoro: la naja alpina è stata tutt'altro che

tempo perso come avrebbe voluto una certa retorica dell'antiretorica. E' stata una grande lezione di educazione civica che continua nei fatti e in tutto quello che l'A.N.A. esprime non soltanto perché costituisce un grandissimo serbatoio di capacità e di entusiasmi ma perché le esperienze di cui abbiamo parlato ci hanno fatto aggiungere all' "essere" di tutti i giorni un "dover essere" che è la forza reale della nostra Associazione e che è il nostro contributo costruttivo a questa nostra amatissima Italia! W gli Alpini

**Artigliere da Montagna
Luigi Bertoglio**

(Discorso pronunciato domenica 18 ottobre al Museo del Tessile)

Sintesi del discorso di saluto del Presidente Nazionale

Il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ha salutato le autorità civili e militari presenti rivolgendosi in modo particolare ai sindaci che sono "il contraltare in tante nostre operazioni di solidarietà, fatte in silenzio ma con il cuore".

Ringraziando la città di Busto Arsizio, ed in modo particolare il sindaco per l'accoglienza riservata a questo Raduno del 2° Raggruppamento (ultimo dei quattro Raggruppamenti in cui è stata suddivisa l'Italia alpina), ha sottolineato la disponibilità

degli alpini pronti a dire "PRESENTE" ad ogni richiesta "sapendo distribuire sorrisi e capacità di fratellanza e di amicizia".

"Nei circa 370.000 alpini associati palpita un cuore e la disponibilità totale per la nostra Patria specialmente in questo anno che ricorda i 100 anni del primo conflitto mondiale".

Ha rivolto un saluto anche "ai fratelli alpini in armi" che si sanno distinguere, come la nomina del generale Franco Federici quale comandante in capo delle operazioni di "peace

keeping" in Libano.

"Senza nessuna vena polemica vogliamo una Italia migliore che parta dal dovere per arrivare alla solidarietà" aiutando i giovani "PER NON DIMENTICARE" come scritto sulla colonna mozza dell'Ortigara.

Favero ha concluso il suo breve intervento ringraziando ancora una volta la città di Busto Arsizio per la festosa accoglienza e parimenti la Sezione di Varese per l'ottima organizzazione.

Fe.Va.

Due giorni di festa per le Sezioni di Lombardia ed Emilia Romagna

Il sorriso radioso del Presidente Luigi Bertoglio, affiancato dal Vessillo della Sezione di Varese, al passaggio dei suoi Alpini al termine della sfilata per le vie della città, diceva tutto sull'orgoglio e la soddisfazione per una manifestazione riuscita nel migliore dei modi e con la partecipazione di oltre ventimila Alpini.

In effetti, quando ci fu il passaggio della Stecca lo scorso anno dalla Sezione di Monza alla nostra di Varese, pur dopo una manifestazione ottimamente

riuscita, mi fu facile pronosticare un altrettanto, se non superiore successo da parte del Gruppo di Busto Arsizio direttamente interessato e della Sezione di Varese e, per fortuna, anche per la clemenza del tempo atmosferico, tutto è filato liscio.

Quindi un anno fa si è cominciato a lavorare, e a raccogliere fondi, per l'organizzazione. Tantissime le cose da pensare e da concordare, con il Sindaco di Busto Gigi Farioli, con il Presidente Nazionale Favero, con le Autorità militari, con la Regione, la Provincia, i

comuni vicini, la Polizia Locale, con le ditte interessate alle bandiere, ai pranzi, ai ristori, ai bagni, ai posteggi per pullman e auto e chi più ne ha più ne metta.

Con la nota voglia di lavorare e col solito senso pratico, Bertoglio e i suoi consiglieri affiancato anche dall'esperienza del Presidente Onorario Bertolasi, il Capo Gruppo di Busto Montalto con i suoi Alpini hanno regalato un momento storico sia agli Alpini in generale, che alla Sezione di Varese, che alla città di Busto Arsizio.

(MaNi - segue a Pag. II)

Sabato 17 ottobre: inizia la festa

La manifestazione, come da tradizione, è iniziata sabato 17 ottobre con la riunione dei Presidenti di Sezione. Nel pomeriggio, dopo l'ammassamento in piazza S. Giovanni, sono stati resi gli onori al Gonfalone del Comune di Busto Arsizio e al Labaro Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini e l'alzabandiera con l'accompagnamento della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense. Quindi abbiamo sfilato fino a piazza Trento e Trieste per la deposizione solenne della Corona al Monumento dei Caduti. Poi ancora, sfilata fino a Piazza S. Maria per il carosello della Fanfara della Taurinense.

Qui c'è stato un intervallo in attesa della S. Messa e moltissimi Alpini hanno potuto far visita ai bar vicini e a quel gioiello architettonico che è appunto la Chiesa di S. Maria, realizzata in brevissimo tempo su precedenti chiesette, tra il 1515 e il 1522 (ometto

commenti sui tempi odierni) su disegno, si dice, bramantesco. Vi è, tra l'altro, venerata la Madonna dell'Aiuto, molto cara ai bustocchi.

Alle 18,30 come previsto, la S. Messa solenne nella Basilica di S. Giovanni, altro gioiello architettonico, barocco questa volta, iniziata a costruire nel 1609 sui resti di una chiesetta longobarda e terminata nel 1640. Il campanile a mattoni a vista è invece dei primi anni del 1400.

La S. Messa è stata officiata dal Prevosto di Busto, Mons. Severino Pagani affiancato dal nostro Cappellano don Berlusconi. Sotto l'Altare il Labaro Nazionale scortato dal Presidente Favero, il Vessillo della Sezione di Varese con quelli di 26 Sezioni e circa 90 Gagliardetti che poi, per la sfilata della domenica diventeranno circa 400, tenendo presente che solo con la Sezione di Brescia ne ho contati 124 e oltre cento erano quelli della

Sezione di Bergamo. Il coro era quello della Sezione di Varese splendidamente diretto dal maestro Maurizio Biscotti. E molte cante sono state eseguite anche dagli Alpini presenti, dapprima mormorate e alla fine proprio cantate, tanto sono state gradite e seguite.

Al termine la Preghiera dell'Alpino letta, ed è la prima volta per me, da un'Alpina del Gruppo di Saronno, Cristina Falchi, cui è stato tributato un bell'applauso. Cosa molto corretta finalmente, perché anche le ragazze, che lo vogliono o meno i vecchi Alpini con i capelli bianchi ed i capelli molto "buferati", sono entrate a pieno titolo nel Corpo. I tempi cambiano!

La sera poi, al Teatro Sociale, c'è stato un prestigioso spettacolo teatrale, "La Grande Guerra di Mario" interpretato niente meno che da Edoardo Sylos Labini e Debora Caprioglio: un grande successo anche di pubblico.



Onori al Labaro Nazionale.



Onori al Vessillo Sezionale.



Onori ai Caduti.



La Fanfara della Brigata Alpina Taurinense pronta per il Carosello.



L'Alzabandiera, inizio ufficiale del Raduno.



Ventisei i Vessilli delle Sezioni del 2° Raggruppamento e di Sezioni ospiti, presenti alla S. Messa.



L'Alpina Cristina Falchi legge la "Preghiera dell'Alpino".

Domenica 18 ottobre: la festa è al culmine!

La domenica mattina con moltissimi pullman, con le auto e col treno sono arrivati i ventimila Alpini che si sono ammassati nel parco del Museo del Tessile, prestigiosa iniziativa culturale che riassume la storia industriale della città oltre a mostrare l'evoluzione delle macchine che permettono la fabbricazione dei tessuti che tutti indossiamo.

Solita atmosfera gioiosa degli ammassamenti alpini, brusio di sottofondo, abbracci, pacche sulle spalle, ricordi, capannelli anche nei pressi dei chioschi del caffè, del vino, della birra, di ogni bevanda e di ottimi panocci (personalmente ho gradito molto quello con la "bologna"). C'erano delle fanfare che improvvisavano allegri concerti e cori. C'erano anche, molto utili, dei gabinetti chimici, abbondanti e defilati.

Puntualissimi sono arrivati i Gonfalonari di Provincia di Varese e dei Comuni; da ultimo è arrivato il Labaro Nazionale Alpini scortato dal Presidente Favero e dai Consiglieri Nazionali. Sono stati resi gli Onori: gli Alpini sono immediatamente tornati soldati, si sono

messi sull'attenti e hanno salutato militarmente. Di seguito ci sono stati i saluti delle Autorità, a cominciare dal Presidente Sezionale Luigi Bertoglio che dal palco ha avuto un tangibile sentore del successo della manifestazione e stava raccogliendo i frutti di tanto lavoro, dal Sindaco di Busto Arsizio Gigi Farioli che, oltre ad averci dato una grossa mano ha ringraziato tutti per essere intervenuti, sperando in un futuro migliore. Di seguito ha parlato il Prefetto Zanzi, che ha sottolineato che non solo Busto, ma tutta la provincia è orgogliosa di accogliere gli Alpini e ci ha ringraziato per la bella festa e, soprattutto, per lo spirito di Patria che l'anima. Hanno portato il loro saluto due politici, Mariani e Marsico che ha sottolineato come "oggi Busto è la capitale non solo della Lombardia, ma anche dell'Emilia Romagna". Infine ha parlato il Presidente Favero che, oltre a ringraziare tutti, ha detto che, come sempre, abbiamo risposto "presente" con l'amicizia e la fratellanza che ci contraddistinguono. Ed ha aggiunto, tra gli applausi,

che "noi ci siamo e vogliamo un'Italia migliore".

Poi l'imponente corteo, ritmato dalle fanfare che danno il passo al suono di marce militari, che noi sentiamo sempre volentieri perché hanno anche il merito di riportarci con la memoria ai bei, e rimpianti, tempi della naja e della gioventù.

E poi c'è stata la gente, tanta gente lungo il percorso, che ha applaudito al nostro passaggio. Siamo abbastanza abituati a queste manifestazioni di affetto, sopra tutto noi che abbiamo i capelli bianchi, o che non ne abbiamo più. Non andiamo ai nostri raduni per gli applausi, ma il significato vero di queste manifestazioni è che, nonostante tutto, c'è ancora molta gente che applaude non tanto a noi, ma l'unità Nazionale che noi rappresentiamo, l'attaccamento al Corpo degli Alpini che noi tenacemente dimostriamo, nonostante ci tocchi spesso nuotare contro corrente.

Ecco, questa per me è la nota più positiva delle nostre manifestazioni. E questo fine settimana ne ha dato una bellissima prova.

MaNi



La Fanfara della Brigata Alpina Taurinense.



Il Labaro scortato dal Presidente Nazionale Favero, dal Gen.B. Simone Giannuzzi, C.te Centro Addestramento Alpino, e dal C.D.N.



Sfila la Protezione Civile del 2° Raggruppamento.



Alcuni Vessilli delle Sezioni ospiti.



Il "Carosello Storico Tre Leoni" apre lo sfilamento della Sezione di Varese.



Il passaggio della "Stecca" dalla Sezione di Varese alla Sezione di Salò "M.te Suello".

Hanno scritto del Raduno...

Ricordi di sabato 17 ottobre



I Vessilli schierati per l'Alzabandiera



Autorità civili schierate per l'Alzabandiera



Autorità A.N.A. schierate per l'Alzabandiera



I Gagliardetti schierati per rendere gli onori ai Caduti



Le Autorità schierate per rendere gli onori ai Caduti



I Sacerdoti che hanno concelebrato la S Messa

«**LO SCOPO** è tramandare la nostra tradizione la nostra storia, i nostri valori, il rispetto dell'ambiente, della montagna, della bandiera, la solidarietà vera, autentica». Per l'occasione anche il Tarlisu, la maschera cittadina, parteciperà al grande evento come mascotte ufficiale con tanto di penna nera. Spiega il capogruppo di Busto Arsizio Franco Montalto: «Il Tarlisu non è solo una maschera di carnevale, ma è l'espressione della forza, del coraggio, dei sogni di imprenditori, di lavoratori e di tutte le persone che nei loro ruoli hanno "dato" a Busto Arsizio, così tutti quegli Alpini che pur in modi e località diversi hanno dato per Busto spesso e purtroppo la vita».

Rosella Formenti

da IL GIORNO, Martedì 6 ottobre 2015

Farioli: «Grazie, siete bellissimi»

Orgoglio che emana dalle penne nere. E' proprio la città delle due B ad abbracciare i valori degli alpini radunati ieri al Museo del Tessile: fratellanza, amor di patria, difesa dei più deboli e amicizia. Dal palco il sindaco Gigi Farioli lancia un appello ai giovani: li invita a fare tesoro della loro solidarietà. Quella, ovviamente, degli alpini. Perché, come ricorda il primo cittadino, sia in guerra sia in pace le Penne Nere hanno sempre anteposto l'interesse collettivo a quello individuale. E per essere ancor più chiaro cita il motto che rivela questa regola: «Non si lascia indietro nessuno». I ragazzi d'oggi imparerebbero così la lezione dei soldati di montagna.

A un certo punto il primo cittadino spalanca le braccia. Come se volesse stringere a sé il proprio pubblico. E al microfono, rivolto verso la fiumana di alpini venuti un po' da tutta Italia, scandisce: «Ve lo dico con il cuore ricco di gratitudine perché siete bellissimi. Questa giornata è un grande regalo che ci fa sperare in un futuro migliore. Agite senza retorica, ma in nome della lealtà e della fede»..

Carlo Colombo

da LA PREALPINA, Lunedì 19 ottobre 2015

Busto si tinge con il Tricolore per festeggiare 20mila alpini

Bandiere tricolori al vento, bandierine tirate per i fili da un lato all'altro di via Milano, tricolori venduti sui banchetti, tricolori ovunque con tanto di angoli per la distribuzione della birra. E le immancabili penne nere, che svettano dai cappelli verdone a punta. Sono arrivati gli alpini. Busto si veste dei colori del vessillo nazionale per dare il benvenuto - ieri mattina - al secondo raggruppamento, che comprende le regioni Lombardia ed Emilia Romagna.

La mattinata celebrativa comincia al Museo del Tessile con la grande adunata. Non manca nulla. Ci sono: i labari, il gruppo storico che rievoca l'anniversario della Grande Guerra, la fanfara che squilla le marce. Ma soprattutto c'è una fiumana di gente arrivata in città da tutta Italia che invade le strade del centro storico. Si mormora che siano in 20mila circa ad assistere al raduno.

Carlo Colombo

da LA PREALPINA, Lunedì 19 ottobre 2015

Ricordi di domenica 18 ottobre



Labaro Nazionale e Vessillo di Varese all'Ammassamento



"Carosello Storico Tre Leoni"



Banda "G. Verdi" di Capolago"



I mezzi storici con i Reduci



Sfila anche "UI Tarlisu".



I ragazzi del campo scuola "Anchio sono la Protezione Civile".



Una scena indimenticabile, nell'ora del cemento: il Re, dal Quirinale, sventola il tricolore e grida "Viva l'Italia". (Disegno di A. Beltrame)

(segue da Pag. I)

situazione di equilibrio.

Il 26 aprile 1915 è per noi una data fondamentale perché l'Italia stipulò il "Patto di Londra", trattato di alleanza segreto che ci impegnava a entrare in guerra a fianco dell'Intesa, disconoscendo di fatto la Triplice Alleanza. Il 7 maggio si ebbe un nuovo grave episodio perché un sommergibile tedesco, l'U-20, silurò e affondò il transatlantico inglese Lusitania, causando la morte, tra gli altri, di 128 cittadini statunitensi e il governo degli Stati Uniti protestò violentemente col Governo tedesco.

Il dado è tratto!

Il 23 maggio, dicevo, l'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria. Di conseguenza il 24 mattina dai cannoni del forte Verena qualche minuto prima delle ore 4, venne sparato il primo colpo di cannone italiano della Grande Guerra verso la piana di Verzena e, sempre il 24 mattina, la flotta Austro-Ungarica bombardò Ancona e altri obiettivi della costa adriatica e le truppe italiane attraversarono il confine austriaco in Trentino e Friuli.

Il nostro esercito, comandato, sulla carta, da Re Vittorio Emanuele Terzo, era in effetti agli ordini indiscussi e indiscutibili del generale Luigi Cadorna, nativo di Pallanza che, figlio del generale Cadorna, già comandante delle truppe che espugnarono Porta Pia, aveva percorso tutti i gradi dell'Esercito, neanche molto celermente. Era un accentratore che, all'atto dell'incarico, era riuscito ad imporre che nessuno avrebbe interferito nelle sue decisioni: dal Re al Primo ministro Salandra, al ministro della Guerra. Era il Capo e basta.

Il 24 maggio, il Generale Cadorna, riuscì a schierare solo due dei cinque Corpi d'Armata e solo la metà degli uomini previsti. Poteva quindi contare circa cinquecentomila uomini sull'intero fronte dolomitico, a fronte però di circa ottantamila austriaci che, se attaccati subito, non avrebbero potuto niente, e avremmo ottenuto risultati eclatanti ed insperati.

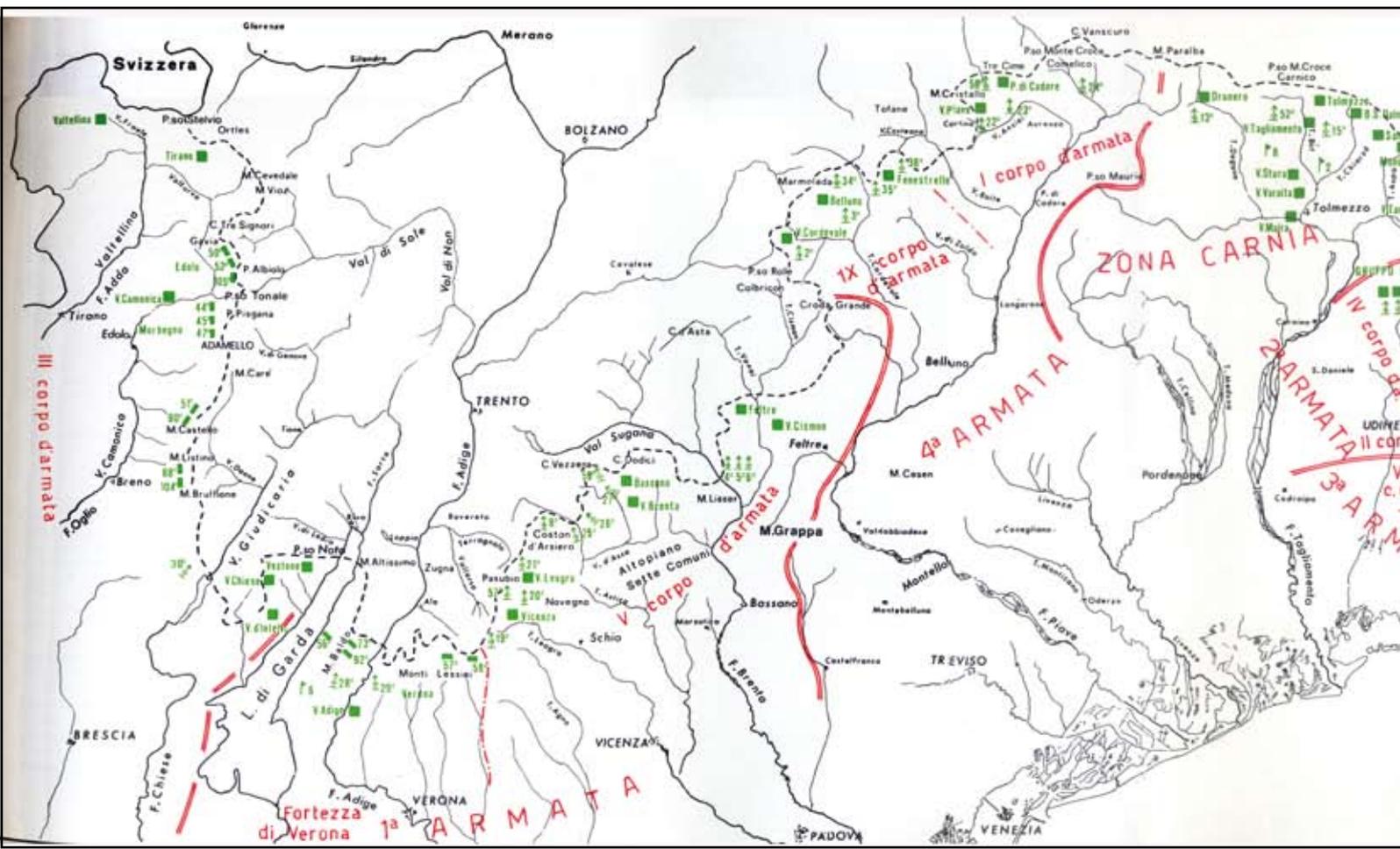
Ma il Capo aveva deciso diversamente: si ebbero duelli di artiglieria tra i forti, lasciando così il tempo agli avversari di ricevere rinforzi e di attestarsi in posizioni favorevoli, rendendo di fatto la vita molto difficile ai nostri, specialmente agli Alpini che furono mandati al macello per conquistare posizioni ormai ben difese e fortificate.



Da qualche anno lo scoppio della guerra

Eravamo preparati?

Dicevo prima che l'Esercito Italiano era assolutamente impreparato e aveva delle carenze gravissime. Brevemente passiamone in rassegna alcune: per cominciare c'erano carenze nei servizi d'informazione, logistici, topografici, sanitari, veterinari, postali e di Polizia Militare. Il grave è che mancavano anche le cose essenziali come le armi: avevamo disponibili circa 750 mila fucili mod. '91 e settecentomila Vetterli, decisamente antiquati. Scarseggiavano anche le bombe a mano, le uniformi, che erano solo estive (la guerra era



Il Regio Esercito sta riorganizzando e radunando le sue truppe e, allo
ra il 23 maggio, può contare su oltre 1.300.000 soldati (foto da Archivio RCS)



prevista di breve durata), gli scarponi, gli elmetti, e persino le indispensabili pinze taglia fili per aprire i reticolati nemici. Le mitragliatrici disponibili erano solo 618. Le artiglierie poi, erano scarse e con scarse munizioni, assolutamente insufficienti a coprire i circa 600 chilometri di fronte. Anche l'aeronautica era poca cosa non essendo stata presa in seria considerazione da Cadorna perché, secondo la sua concezione di guerra, "le battaglie vengono vinte dalla fanteria". A proposito del generale Cadorna, uomo duro e spietato verso i sottoposti, di qualsiasi grado, si diceva che aveva in testa "poche idee e sbagliate", e troncava ogni

discussione contraria alle sue vedute con un "basta là" che non ammetteva repliche.

Le "spallate"

Gli effetti di questa conduzione: solo il 23 giugno iniziò la prima battaglia dell'Isonzo. Francamente attendendo un tempo troppo lungo, tanto che i nemici avevano avuto modo di prepararsi a dovere, la lotta proseguirà fino al 7 luglio con la vittoria degli austro ungarici. La strategia messa a punto da Cadorna era quella delle "spallate" con attacchi frontali sull'Isonzo per arrivare a conquistare terreno.

Alcuni nomi di località diventeranno famosi per gli atti di eroismo, il sacrificio, il valore dei nostri soldati: il San Michele, Quota 85, Asiago, Tolmino, Sabotino, Ortigara, Monte Nero, Santa Lucia e tanti altri diventeranno sinonimi di spaventose stragi e spaventosi spargimenti di sangue.

In questo contesto sono da ricordare i tremendi e disperati attacchi frontali, dove ufficiali e soldati dovevano uscire dalle trincee e lanciarsi nella terra di nessuno fino ai reticolati nemici dove, nel tempo impiegato nel creare un varco, erano fatti segno al fuoco nemico con mitragliatrici, fucili, mortai, lanciafiamme e cadevano a migliaia. Per quelli che riuscivano ad arrivare alle trincee nemiche, erano attesi da spietati e furiosi combattimenti corpo a corpo, spesso per conquistare pochi metri.

La vita in trincea

Altrettanto dura era la vita di trincea dove si stava in spazi ristretti, spesso senza ripari dalle intemperie, una vita ai limiti dell'impossibile con, a seconda delle stagioni, caldo torrido o freddo polare, con pioggia, neve, tanfo di escrementi, pidocchi, sangue, cadaveri... E lì si doveva dormire, mangiare, lavarsi, sbarbarsi, sempre curvi per non essere bersaglio ai cecchini e, il tutto, nell'attesa dell'ordine di attacco. Erano all'ordine del giorno epidemie di colera, di tifo, difterite, malaria, diarrea, oltre a malattie mentali allora definite "scemo di guerra" perché non catalogate dalla psichiatria, ma in seguito, qualche anno dopo, riconosciute come conseguenza dei traumi psichici patiti.

Inizia l'epopea degli Alpini

La guerra in montagna, affidata per lo più agli

Soldati italiani nelle trincee gelate



Alpini aveva gli stessi problemi della guerra in pianura: le stesse trincee, le stesse privazioni, gli stessi attacchi, con la sostanziale differenza che qui gli attacchi erano in montagna e quasi sempre venivano impiegati reparti scelti di rocciatori che, spesso di notte, dovevano salire in silenzio, per vie impervie, dove il nemico meno li aspettava e poi andare l'assalto, sfruttando, quando riusciva, il fattore sorpresa. E la guerra diventò sempre più difficile, con scavi di trincee, di caverne, costruzione di baracche, di mulattiere e teleferiche per i rifornimenti. C'era il pericolo delle valanghe, dei congelamenti, del freddo, degli equipaggiamenti scarsi e spesso anche inadatti. Persino lo Stato Maggiore dovette riconoscere che "... nelle prime azioni gli Alpini si videro colpiti da bombe a mano spesso sconosciute dai nostri reparti. Ma i maggiori disagi venivano dall'ambiente: l'acqua e la legna erano scarse e lontane e spesso l'unico mezzo di trasporto erano le spalle degli Alpini. Unico ricovero la tenda, anche se nella neve. Spesso non arrivava neppure il rancio caldo e le truppe dovevano quindi accontentarsi di viveri a secco..."

Eppure, anche in queste drammatiche condizioni, gli Alpini seppero scrivere pagine di assoluto eroismo, ancora oggi di esempio.

Il 18 luglio inizia la seconda battaglia dell'Isonzo proseguita fino al 3 agosto. I combattimenti nella regione del Carso furono durissimi e, alla

(MaNi - segue a Pag. IV)



GRUPPO ALPINI B

- Pinerolo
- Exilles
- Susa
- V. Pellice
- V. Dora
- V. Cenischia
- ↑ 7ª batteria
- ↑ 9ª batteria

GRUPPO ALPINI A

- Ivrea
- Aosta
- Intra
- Cividale
- Val d'Orco
- Val Baltea
- Val Toce
- Val Natisone
- ↑ 31ª batteria
- ↑ 32ª batteria
- ↑ 33ª batteria
- ↑ 61ª batteria

Alpini in scalata





Il valore dei nostri alpini: sei italiani resistono a più di duecento austriaci. (Disegno di A. Beltrame)

(segue da Pag. III)

fine, gli italiani strapparono solo poco terreno ai nemici.

Il 20 luglio muore in prima linea il Generale Antonio Cantore. Fu colpito in fronte da un colpo di fucile, ma la versione è controversa. Il suo cappello con il foro è conservato dai discendenti, e la sua salma riposa al Sacralio di Pocol.

Il 21 agosto l'Italia dichiara guerra all'Impero Ottomano.

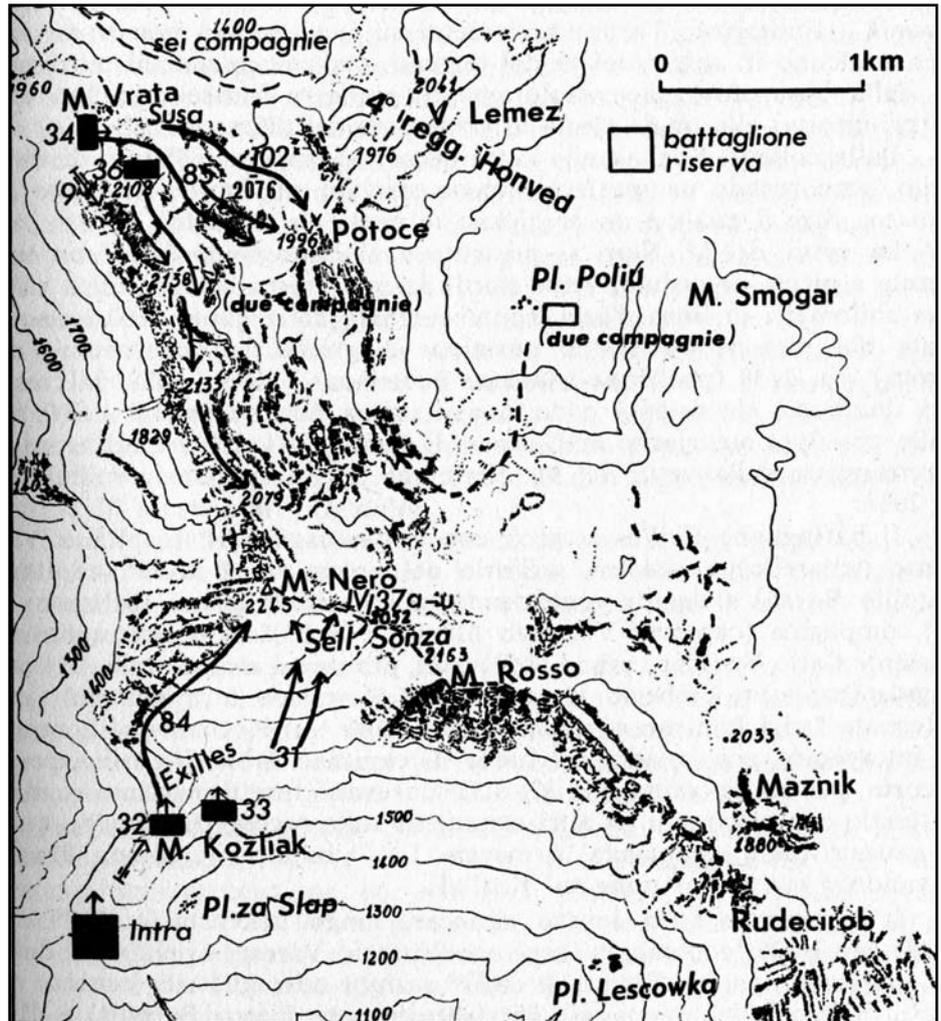
Il 18 ottobre inizia la terza battaglia dell'Isonzo che durerà fino al 4 novembre. La conquista territoriale sarà scarsa, ma questa volta lo scopo era anche di alleggerire la pressione sulla Serbia, richiamando truppe austro ungariche dal fronte serbo.

Il 10 novembre il nostro esercito sferra un nuovo attacco sull'Isonzo, sempre con le stesse modalità, bloccato il 5 dicembre dopo conquiste territoriali ancora insignificanti.

Il 16 dicembre un nostro contingente sbarca a Valona in Albania per dare man forte all'esercito serbo in ritirata dopo la sconfitta subita dagli austro ungarici. Inizia la campagna d'Albania.

La Gloria

E' impossibile e non è il compito di queste brevi righe descrivere tutte le azioni eroiche dei nostri soldati nei primi mesi di guerra, tuttavia non si può tralasciare un'impresa dei nostri Alpini che destò profonda ammirazione anche nel nemico, parlo della conquista del



La conquista del Monte Nero (16 giugno 1915)

Monte Nero. Questa impresa, già prevista nel piano tattico iniziale perché utile ad aggirare la testa di ponte di Tolmino e raggiungere la linea dell'Isonzo, fece scrivere a una cronista austriaca "giù il cappello davanti agli Alpini, questo è stato un colpo da maestro".

In breve, nella notte tra il 15 e il 16 giugno 1915, la 35° compagnia del Susa, al comando del capitano Varese, superato un ripido pendio gelato, irruppe di sorpresa nel trincerone di quota 2138 e costrinse i difensori, circa 200 con 12 ufficiali, alla resa. Poi continuò l'avanzata ed espugnò pure la quota 2133 dopo un'aspra lotta.

Contemporaneamente gli Alpini dell'84° compagnia dell'Exilles, al comando del capitano

Albarello, preceduto dal plotone esploratori, al comando del sottotenente Picco, che morì nella gloriosa impresa, con le scarpe fasciate andarono alla conquista della vetta del Monte Nero (m 2.245). In vista delle prime linee avversarie, gli Alpini si lanciarono all'assalto e, lottando eroicamente, conquistarono la vetta. Le Bandiere di Guerra del Susa e dell'Exilles furono decorate con la Medaglia d'Argento.

Il capitano Varese ebbe la Medaglia d'Oro al V.M.; il capitano Albarello fu insignito dell'Ordine Militare di Savoia.

Ironia della sorte, il capitano Varese morì di malattia e il capitano Albarello fu travolto da una valanga.

MaNi

